GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1878 — ROMA — LUNEDI' 3 GIUGNO — NUM. 130

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA . . . . . . L.	11	21	40
	Per tutto il Regno „	13	25	48
Giornale senza Rendiconti	ROMA . . . . . . L.	9	17	32
	Per tutto il Regno „	10	19	36

Estero aumento spese postali.— Un numero separato, in Roma, cent. 15; per tutto il Regno cent. 20. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari, cent. 25; ogni altro avviso cent. 30, per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia EREDI BOTTA: in Roma, via della Missione, n. 3-A; in Torino, via delle Orfane, n. 7. — Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Uffizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, Ministero dell'Interno.

PARTE UFFICIALE

Nel ricorrere, ieri, della Festa Nazionale, dalle Rappresentanze delle provincie e dei comuni, dalle Autorità d'ogni ordine e dalle Associazioni e Corpi morali, con telegrammi pervenuti da ogni parte del Regno furono espressi alle Loro Maestà il Re e la Regina i sentimenti di devozione, gli augurii e gli omaggi delle festanti popolazioni.

Numerosi telegrammi già pervenuti al Governo annunziano essersi ieri in ogni parte del Regno celebrata la ricorrenza della Festa Nazionale con pubbliche dimostrazioni di gioia, riviste militari e luminarie; ma specialmente con solennità scolastiche ed opere di beneficenza mediante largizioni a pro dei poveri per parte degli Istituti locali di carità e delle autorità comunali.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Nella seduta di sabato, dopo lettura di una proposizione dei deputati Napodano, Ungaro e Correale, stata ammessa dagli Uffizi, per alcune modificazioni da introdursi nella legge delle pensioni degli impiegati dello Stato, si proseguì e terminò la discussione dei capitoli variati del bilancio definitivo pel 1878 del Ministero dell'Istruzione Pubblica; di alcuni de'quali ragionarono i deputati Martini, Bonghi, Torrigiani, Nocito, Coppino, Cavalletto, Sella, Trinchera, Elia, Billia, Merzario, Marcora, Zeppa, Trompeo, Branca, Pissavini, Crispi, Mancini, il relatore Baccelli e il Ministro della Pubblica Istruzione. Venne poi svolta dal deputato Borgnini una interpellanza relativa allo stesso bilancio, e riguardante le tasse per gli esami che si pagano ne'Licei e negli Istituti tecnici comunali pareggiati, alla quale il Ministro rispose con dichiarazioni.

Fu quindi approvato senza discussione un disegno di legge d'iniziativa parlamentare del deputato Napodano e di altri per l'aggregazione del comune di Torella al mandamento di Sant'Angelo de'Lombardi. E, annunziato infine che a comporre la deputazione della Camera alle solenni onoranze che stanno per rendersi alla memoria di Luigi Carlo Farini dai Municipi di Ravenna e di Russi vennero designati, oltre al Presidente, i deputati Abignente, Bertolè-Viale, Crispi, Cavalletto, Fabrizi Nicola, Solidati-Tiburzi, furono comunicate alcune interrogazioni dirette al Ministro dell'Interno: dal deputato Giuseppe Giudici, sopra l'obbligo de'comuni di Sicilia di concorrere alla spesa di mantenimento del corpo delle Guardie di pubblica sicurezza a cavallo; dal deputato Agostino Bertani, circa le intenzioni del Governo rispetto alla riforma già proposta delle discipline vigenti per la tutela della sanità e della morale pubblica; dal deputato Marcora, intorno al modo col quale fin qui furono condotte nella città di Milano le operazioni elettorali amministrative.

Commissioni nominate dagli uffici della Camera dei deputati nelle sedute del 28 e 30 maggio e 1° giugno 1878:

Progetto di legge n. 58. — Acquisto e collocamento d'un refrattore equatoriale dell'apertura obbiettiva di 49 centimetri per l'osservatorio di Milano:

Commissari:

Ufficio 1°, deputato Pissavini — 2°, Mussi Giuseppe — 3°, Sella — 4°, Minghetti — 5°, Maurigi — 6°, Antongini — 7°, Ricotti — 8°, Fabrizi Paolo — 9°, Ponsiglioni.

Progetto di legge n. 59. — Abrogazione degli articoli 3 e 5 della legge 29 maggio 1864, n. 1797, e disposizioni speciali sul facchinaggio nel porto di Genova:

Commissari:

Ufficio 1°, deputato Raggio — 2°, Del Vecchio Pietro — 3°, Elia — 4°, Randaccio — 5°, Chimirri — 6°, Barrili — 7°, Parpaglia — 8°, Plebano — 9°, Ferrari.

Progetto di legge n. 60. — Aggregazione del comune di Torella dei Lombardi al mandamento di S. Angelo dei Lombardi:

Commissari:

Ufficio 1°, deputato Del Zio — 2°, Correale — 3°, Capo — 4°, Giudice — 5°, Falconi — 6°, Arese — 7°, Napodano — 8°, Parenzo — 9°, Farina Nicola.

Progetto di legge n. 62. — Conservazione dei monumenti e oggetti d'arte e di antichità:

Commissari:

Ufficio 1°, deputato Fornacciari — 2°, Martini — 3°, Cancellieri — 4°, Indelli — 5°, Codronchi — 6°, Cordova — 7°, Carpegna — 8°, Mariotti — 9°, Pericoli Pietro.

Progetto di legge n. 64. — Aggregazione del comune di Presensano alla provincia di Terra di Lavoro, circondario di Caserta:

Commissari:

Ufficio 1°, deputato Guala — 2°, Grossi — 3°, Imperatrice — 4°, Mazza — 5°, Zarone — 6°, Cutillo — 7°, Solidati — 8°, Toaldi — 9°, Farina Nicola.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

Sulla proposta del Ministro delle Finanze, con decreti in data 10 febbraio:

A commendatore:

Bechi cav. Emilio, direttore della stazione agraria di Firenze e professore in quell'Istituto.

A cavaliere:

Bachella Francesco, membro della Commissione consorziale per l'imposta di ricchezza mobile in Robbio (Lomellina);

Tessier Andrea, già ragioniere di 1ª classe nella Intendenza di finanza di Venezia, ora in riposo.

Sulla proposta del Ministro della Guerra, con decreti in data 21 e 24 febbraio:

A grand'uffiziale:

Vandone cav. Giuseppe, maggior generale nella riserva.

Ad uffiziale:

Seyta cav. Benedetto, tenente colonnello nel 30° reggimento fanteria, collocato a riposo con decreto di pari data.

Sulla proposta del Ministro della Istruzione Pubblica, con decreto in data 17 febbraio:

Ad uffiziale:

Marenco cav. Leopoldo, autore drammatico.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno, con decreti 7 marzo:

A commendatore:

Chiara avv. Pietro, di Palazzo Adriano (Palermo).

Ad uffiziale:

Visconti cav. Felice, caposezione nel Ministero dell'Interno.

A cavaliere:

Ansiello Luigi, assessore del municipio di Resina;

Novi Antonio, ragioniere presso l'ufficio del Debito Pubblico di Napoli;

Indelicato Giuseppe, archivista di 1ª classe nel Ministero dell'Interno;

Fabrizi Nicola, vicesegretario di 2ª categoria id.;

Borselli avv. Augusto, vicesegretario di 1ª categoria id.

Sulla proposta del Ministro del Tesoro, con decreti in data 10 marzo:

A commendatore:

Elia colonn. Augusto, deputato al Parlamento, presidente della Camera di commercio ed arti di Ancona;

Guadagnini cav. Giovanni, vicepresidente della Camera di commercio ed arti di Torino;

Corbetta cav. Carlo, direttore capo di divisione di 1ª classe nel Ministero del Tesoro;

Piccone cav. Pietro, direttore capo di divisione di 1ª classe collocato a riposo.

Ad uffiziale:

Riccio cav. Giacomo, direttore capo di divisione di 2ª classe nel Ministero del Tesoro;

Murgià avv. Priamo, di Villamar;

Pugnisi cav. avv. Francesco Achille.

A cavaliere:

Berta Odoardo, amministratore delegato della Banca provinciale di Genova;

Brocchi Gio. Battista, ingegnere, presidente del Comitato peritale del Macinato per la provincia di Torino;

Fiore avv. Cesare, consigliere comunale di Castiglione e S. Mauro Torinese;

Gardini avv. Gaetano, agente delle tasse in Torino;

Laeuffer Giovanni, industriale, di Pont Canavese;

Levi Donato, industriale, di Torino;

Levi Leone, consigliere della Banca Popolare di Milano;

Marcora Goffredo, *quondam* Giuseppe, direttore della cartiera di Chiaravalle;

Pabis Enrico, segretario della Cassa di risparmio di Cagliari;

Pinchia cav. Emilio, già funzionario governativo;

Polese Alessandro, di Livorno, industriale in Alghero;

Portalupi Giovanni, di Palermo;

Rezzonico Carlo, geometra, di Torino;

Vaudret Luigi, tesoriere della Cassa di risparmio di Cagliari;

Viola Achille, industriale, di Soncino;

Vitelli Andrea, da Torre del Greco, industriale in Alghero;

De Benedetti Giulio, già ufficiale dell'esercito ed impiegato governativo;

Gaggi Giuseppe, segretario di 1ª classe nel Ministero del Tesoro;

Toja Carlo, id. id.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno, con decreti in data 10 marzo:

A grand'uffiziale:

Carradori conte Antonio, senatore del Regno;

Giustinian conte Gio. Battista, sindaco di Venezia, senatore del Regno;

Peri comm. Carlo, direttore della Pia Casa di Lavoro di Firenze.

LEGGI E DECRETI

Il Num. 4392 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. È autorizzata la maggiore spesa di lire 200,000 per compimento del primo e secondo tronco della strada nazionale del Tonale, da Ponte di Legno a Valle Mala e da Valle Mala al confine Tirolese.

Art. 2. La detta somma sarà aggiunta per metà al capitolo 195 del bilancio 1878 pei Lavori Pubblici; e per l'altra metà sarà fatto stanziamento in apposito capitolo nel successivo bilancio 1879.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti

del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 26 maggio 1878.

UMBERTO.

F. SEISMIT-DODA.
A. BACCARINI.

Il Num. 4393 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato,

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. È autorizzata la maggiore spesa di lire 1,200,000 pel compimento della galleria attraverso il Colle di Tenda, affine di assicurare la continuità delle comunicazioni per la strada nazionale da Cuneo al mare Mediterraneo.

Art. 2. La detta somma sarà aggiunta per lire trecentomila (300,000) al capitolo 65 del bilancio 1878 pei Lavori Pubblici, e le rimanenti lire 900,000 verranno ripartite nei bilanci 1879, 1880 e 1881 in aggiunta delle rate da comprendervisi in forza dell'altra legge del 21 aprile 1872, n. 774.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 26 maggio 1878.

UMBERTO.

F. SEISMIT-DODA.
A. BACCARINI.

Il N. 4394 (Serie 2ª) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato,

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. È approvata la spesa di lire 360,000 per la costruzione in Catania di un fabbricato ad uso degli uffici e dei magazzini doganali, da eseguirsi di conformità al progetto allegato.

Art. 2. La spesa da ripartirsi in rate eguali negli esercizi 1878-1879 figurerà in apposito capitolo nella parte straordinaria del bilancio del Ministero delle Finanze.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 30 maggio 1878.

UMBERTO.

F. SEISMIT-DODA.

Il R. decreto 16 maggio 1878, n. MDCCCLXXXIV, pubblicato nella Gazzetta del 1° corrente, deve avere la controfirma del Ministro G. *Zanardelli*, e non quella del Ministro F. Seismit-Doda come per errore fu stampato.

Il Num. 4385 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto l'articolo 5 dello Statuto fondamentale del Regno;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico. Piena ed intera esecuzione sarà data alla Convenzione di estradizione fra l'Italia e la Grecia firmata ad Atene il 5|17 novembre 1877 e le cui ratifiche vennero ivi scambiate il 4|16 maggio 1878.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 maggio 1878.

UMBERTO.

L. CORTI.

Convention d'extradition entre l'Italie et la Grèce.

Sa Majesté le Roi d'Italie et Sa Majesté le Roi des Hellènes, ayant jugé nécessaire de régler, d'un commun accord, l'extradition réciproque des malfaiteurs, ont nommé pour Leurs Plénipotentiaires, à savoir: *Sa Majesté le Roi d'Italie*, M. le comte Charles Maffei di Boglio, commandeur des Ordres de St-Maurice et Lazare et de la Couronne d'Italie, Son Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire près S. M. le Roi des Hellènes, et *Sa Majesté le Roi des Hellènes*, M. Charilaüs Tricoupi, Son Ministre des Affaires Étrangères, lesquels, après s'être communiqué leurs pleins-pouvoirs, trouvés en bonne et due forme, sont convenus des articles suivants:

Art. 1. Le Gouvernement de S. M. le Roi d'Italie et le Gouvernement de S. M. le Roi de Grèce s'engagent à se livrer réciproquement les individus, qui, poursuivis ou condamnés par les tribunaux compétents de l'une des Parties contractantes, comme auteurs ou complices des infractions énumérées dans l'article ci-après, se réfugieraient sur le territoire de l'autre.

Art. 2. Les crimes et délits à raison desquels l'extradition sera accordée sont les suivants:

1. Assassinat;
2. Parricide;
3. Infanticide;
4. Empoisonnement;
5. Homicide volontaire, avec ou sans préméditation;
6. Avortement;
7. Viol;
8. Rapt et enlèvement de personnes;
9. Attentat à la pudeur avec excitation à la débauche;
10. Recélé, suppression et exposition d'enfant;
11. Bigamie;
12. Coups et blessures, avec ou sans préméditation, ayant occasionné, soit la mort, soit une maladie ou incapacité de travail personnel, pendant plus de 30 jours, ou ayant été suivis de mutilation, amputation ou privation de l'usage d'un membre ou d'un organe ou d'autres infirmités permanentes;
13. Coups et blessures volontaires contre un fonctionnaire public ou un ministre du culte pendant ou à cause de l'exercice de leurs fonctions;

14. Association de malfaiteurs;

15. Brigandage;

16. Extorsion;

17. Menaces contre les personnes et les propriétés d'une contrée entière, avec l'intention de commettre une extorsion;

18. Séquestration ou détention illégale de personnes;

19. Incendie volontaire;

20. Vol, soustraction et fraude, lorsqu'ils sont accompagnés de circonstances entraînant, d'après la législation des deux pays, au moins la peine de la réclusion;

21. Soustraction et concussion, commises par les fonctionnaires ou dépositaires publics;

22. Corruption de fonctionnaires publics;

23. Contrefaçon ou falsification de monnaie ou de papier-monnaie ayant cours légal et introduction ou émission frauduleuse de fausse monnaie;

24. Contrefaçon ou falsification des obligations de l'Etat ou d'autres effets publics ou de billets de Banque;

25. Falsification des sceaux, poinçons et timbres de l'Etat;

26. Faux en écriture publique ou privée et usage des pièces fausses en connaissance de leur fausseté;

27. Faux serment, faux témoignage et fausse expertise, subornation de témoins, d'experts et d'interprètes;

28. Calomnie;

29. Banqueroute frauduleuse;

30. Destruction, détérioration et dégradation dans une intention coupable de toute propriété mobilière ou immobilière, soit privée, soit appartenant à l'Etat;

31. Baraterie;

32. Piraterie et faits assimilés à la piraterie, à moins que l'Etat requis ne soit compétent pour la répression et ne préfère se la réserver;

33. Insurrection de l'équipage d'un navire.

Sont comprises dans les qualifications précédentes les tentatives, lorsqu'elles sont prévues et punies par les législations des deux pays.

Art. 3. En matière correctionnelle, sont extradés

1. Les condamnés contradictoirement ou par défaut, quand la peine prononcée sera au moins de trois mois d'emprisonnement;

2. Les prévenus, quand le maximum de la peine applicable au fait incriminé sera, d'après la loi du pays réclamant, au moins de deux ans d'emprisonnement ou d'une peine équivalente ou que le prévenu aura déjà été condamné à une peine criminelle ou à un emprisonnement de plus d'un an.

Art. 4. Les crimes et délits politiques, ainsi que les faits connexes à un semblable délit, sont exceptés de la présente convention.

Art. 5. Aucun sujet italien ne sera extradé au Gouvernement hellènique, et aucun sujet hellène ne sera extradé au Gouvernement italien.

En cas qu'un sujet italien se réfugie en Italie après avoir commis un crime ou un délit sur le territoire hellènique, et, réciproquement, en cas qu'un sujet hellène se réfugie en Grèce après avoir commis en Italie un crime ou un délit, le Gouvernement du pays où le crime aura été commis remettra a celui du pays de réfuge le corps du délit et tous les objets pouvant le constater, afin que le prévenu soit poursuivi conformément à la législation de l'Etat auquel il appartient.

Art. 6. Si l'individu poursuivi ou condamné s'est fait naturaliser sujet de l'Etat requis, après la perpétration du crime, cette naturalisation n'empêchera pas sa recherche, son arrestation et son extradition.

Cependant l'extradition ne sera pas accordée s'il s'est écoulé cinq années, depuis que la naturalisation est acquise, et si, depuis ce moment, l'individu réclamé est resté domicilié dans le pays requis.

Art. 7. L'extradition ne pourra avoir lieu, si, depuis les faits imputés, la poursuite ou la condamnation, la prescription de l'action ou de la peine est acquise, d'après les lois du pays requis, ou en cas de compétence des tribunaux du pays requis pour connaître sur le fait imputé.

Art. 8. L'individu extradé ne pourra pas être poursuivi ou jugé contradictoirement pour aucune infraction autre que celle ayant motivé l'extradition.

Cela ne s'applique pas aux infractions commises après l'extradition.

Art. 9. Si l'individu réclamé est poursuivi ou détenu pour une infraction commise dans le pays où il s'est réfugié, son extradition pourra être différée jusqu'à ce qu'il ait été jugé et qu'il ait subi sa peine.

Dans le cas, où il serait poursuivi ou détenu dans le même pays, à raison d'obligations par lui contractées envers des particuliers, son extradition aura lieu, néanmoins, sauf à la partie lésée à poursuivre ses droits devant l'autorité compétente.

Art. 10. L'extradition sera accordée conformément aux formalités établies par les lois du pays requis.

Art. 11. La demande d'extradition sera faite réciproquement par la voie diplomatique.

Ella sera accompagnée, soit d'un arrêt ou jugement de condamnation, soit d'une ordonnance de mise en accusation de la Chambre du conseil, soit d'un mandat d'arrêt décerné contre l'accusé et expédié dans les formes prescrites par la législation du pays requérant, soit de tout autre acte ayant au moins la même force que ce mandat.

Toutes ces pièces seront produites en original ou en copie authentique et dûment légalisée. Elles indiqueront également la nature et la gravité des faits poursuivis, leur date, ainsi que le texte de la loi applicable à ces faits et seront, autant que possible, accompagnées du signalement de l'individu réclamé.

Art. 12. En cas d'urgence, l'arrestation provisoire de l'individu poursuivi sera effectuée sur avis, transmis par la poste ou par le télégraphe et toujours par voie diplomatique, de l'existence d'un arrêt de condamnation ou d'une ordonnance de la Chambre de conseil ou d'un mandat d'arrêt, à la condition, toutefois, que ce document sera régulièrement transmis, par voie diplomatique, au Ministère des affaires étrangères du pays requis. Si, dans le délai d'un mois, ce document n'est pas produit, l'étranger, provisoirement arrêté, sera remis en liberté.

Art. 13. Si l'individu réclamé et arrêté dans les conditions de la présente convention n'est pas extradé et renvoyé à son pays, dans le délai d'un mois, après son arrestation, il sera mis en liberté, et ne pourra plus être réclamé pour la même cause.

Art. 14. Dans le cas de réclamation du même individu de la part de deux Etats pour crimes distincts, le Gouvernement requis statuera, en prenant pour base la gravité du fait poursuivi, l'antériorité de la demande, ou les facilités accordées pour que l'inculpé soit restitué, s'il y a lieu, d'un pays à l'autre, pour purger successivement les accusations.

Art. 15. Si le prévenu ou le condamné n'est pas sujet de celui des deux Etats contractants qui le réclame, le Gouvernement saisi de la demande d'extradition restera libre de donner à cette demande la suite qui lui paraîtra convenable et de livrer le prévenu, pour être jugé, soit à son propre pays, soit au pays où le crime aura été commis.

Art. 16. Tous les objets trouvé en possession de l'individu réclamé et pouvant constater le crime ou le délit, ainsi que les objets provenant de vol ou de banqueroute frauduleuse, seront

saisis et remis à la Puissance réclamante, suivant avis de l'autorité judiciaire compétente du pays requis, soit que l'extradition puisse s'effectuer, l'accusé ayant été arrêté, soit qu'il ne puisse y être donné suite, l'accusé ou le coupaple s'étant de nouveau évadé ou étant décédé. Sont réservés, toutefois, les droits que des tiers, non impliqués dans la poursuite, auraient pu acquérir sur les objets indiqués dans le présent article.

Art. 17. Les frais occasionnés par l'arrestation, la détention et la nourriture des individus réclamés et leur transport jusqu'à bord d'un navire, seront supportés par celui des deux Etats sur le territoire duquel les extradés auront été saisis.

Art. 18. Lorsque, dans la poursuite d'une affaire pénale, un des deux Gouvernements jugera nécessaire l'audition des témoins domiciliés dans l'autre Etat, ou tout autre acte d'instruction, une Commission rogatoire sera envoyée, à cet effet, par la voie diplomatique, sans autre formalité que la signature du Magistrat instructeur compétent, et il y sera donné suite d'urgence, en observant les lois du pays où les témoins seront invités à comparaître.

Art. 19. Si, dans une cause pénale, la comparution personnelle d'un témoin est nécessaire, le Gouvernement du pays auquel appartient le témoin l'engagera à se rendre à l'invitation qui lui sera faite; et, en cas de consentement, il lui sera accordé par l'Etat requérant des frais de voyage et de séjour, d'après les tarifs et réglements en vigueur dans le pays où l'audition devra avoir lieu. Les personnes résidant en Italie et en Grèce, appelées en témoignage devant les tribunaux de l'un ou de l'autre pays ne pourront être poursuivies, ni détenues, pendant leur séjour dans le pays qui aura demandé leur comparution, ni pendant leur voyage d'aller et de retour, pour des faits ou condamnations antérieurs, civils ou criminels, ni sous prétexte de complicité dans les faits qui feront l'objet du procès où elles figureront comme témoins.

Art. 20. Lorsque, dans une cause pénale, instruite dans l'un des deux pays, la confrontation des criminels détenus dans l'autre, ou la production des pièces de conviction ou documents judiciaires sera jugée utile, la demande en sera faite par la voie diplomatique et l'on y donnera suite, à moins que des considérations particulières ne s'y opposent, et sous l'obligation de renvoyer, dans le plus bref délai possible, les criminels et les pièces.

Art. 21. Les frais occasionnés par le transport et le renvoi des criminels à confronter, ainsi que par l'envoi et la restitution des pièces de conviction et des documents judiciaires mentionnés dans l'article précédent, seront supportés, hors du territoire de l'Etat requis, par le Gouvernement qui aura réclamé la confrontation ou envoi des dits individus et objets.

Art. 22. Les deux Gouvernements s'obligent à se communiquer réciproquement et par la voie diplomatique tous les arrêts et documents de condamnation pour crime ou délits prononcés par les tribunaux de l'un des deux Etats contre les sujets de l'autre.

Art. 23. L'extradition par voie de transit sur le territoire grec ou italien, ou par les bâtiments des deux Etats, d'un individu n'appartenant pas au pays de transit et livré par un autre Gouvernement sera autorisée, sur simple demande par voie diplomatique, appuyée des pièces nécessaires pour établir qu'il ne s'agit pas d'un délit politique. Le transport s'effectuera par les voies les plus rapides sous la conduite d'agents du pays requis, et aux frais du Gouvernement réclamant.

Art. 24. L'application de la présente convention aura pour point de départ la date de l'échange des ratifications; les faits antérieurs à cette date ne pourront être l'objet d'une demande d'extradition, que dans le cas où les personnes réclamées se seraient réfugiées sur le territoire de l'Etat requis après la signature de la présente convention.

Art. 25. La présente convention est conclue pour cinq années, à compter du jour de l'échange des ratifications. Dans le cas où six mois avant l'expiration de ce terme, aucun des deux Gouvernements n'aurait déclaré y renoncer, elle sera valable pour cinq autres années, et ainsi de suite de cinq ans à cinq ans.

Art. 26. La présente convention sera ratifiée, et les ratifications en seront échangées à Athènes dans le plus court délai possible.

En foi de quoi, les Plénipotentiaires respectifs l'ont signée et y ont apposé leurs cachets.

Fait en double expédition, à Athènes le 5/17 novembre 1877.

MAFFEI (*L. S.*)
Ch. TRICOUPI (*L. S.*)

***Il N. MDCCCLXXXIII** (Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la deliberazione per alcune modificazioni dello statuto, presa in assemblea generale del 24 febbraio 1878 dagli azionisti della Società cooperativa di credito, anonima per azioni nominative, sedente in Oderzo col nome di *Banca mutua popolare del distretto d'Oderzo*, col capitale nominale di lire 75,000, composto di 3000 azioni di lire 25 ciascuna, e colla durata di 50 anni decorrendi dal 6 ottobre 1872;

Visto lo statuto della Società e i Regi decreti che la riguardano del 6 ottobre 1872, num. CCCCXXIV, e del 15 novembre 1874, n. DCCCCLXVI;

Visto il titolo VII, libro I del Codice di commercio;

Visti i Regi decreti del 30 dicembre 1865, n. 2727, e del 5 settembre 1869, n. 5256;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro del Tesoro,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sono approvate le modificazioni dello statuto della *Banca mutua popolare del distretto di Oderzo*, adottate nella predetta adunanza del 24 febbraio 1878, il cui verbale è inserito nell'atto pubblico di deposito del 5 marzo 1878, rogato in Oderzo dal notaio Luigi Manfren ai numeri 2238-210 di repertorio, rettificato coll'altro atto pubblico del 4 maggio 1878, rogato in Oderzo dallo stesso notaio ai numeri 2259-376 di repertorio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 maggio 1878.

UMBERTO.

F. SEISMIT-DODA.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Avviso di concorso.

È aperto il concorso al posto di professore di storia e filosofia della musica nel R. Conservatorio di musica di Milano, al qual posto è annesso lo stipendio di lire 1200 annue.

Il concorso sarà fatto per titoli. Quando la Commissione giudicatrice creda bisognare la prova dell'esame per determinarne il giudizio, potrà invitare a questa i concorrenti, e sarà ritenuto di recedere dal concorso quello che vi si rifiutasse.

Coloro che intendessero aspirare al suddetto posto dovranno

presentare le loro domande su carta bollata da lira 1, ed i loro documenti, al Ministero della Pubblica Istruzione non più tardi del giorno 15 giugno del corrente anno.

Roma, 20 maggio 1878.

Il ff. di Segretario Generale
G. Rezasco.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Distinta *delle Obbligazioni al portatore create con la legge 9 luglio* 1850 (*Legge 4 agosto* 1861, *Elenco* D, *n.* 6) *comprese nella* 56ª *estrazione che ha avuto luogo in Firenze il* 31 *maggio* 1878.

Numero delle cinque prime Obbligazioni estratte con premio *(in ordine di estrazione).*

Estratto I. N. 15737 (Quindicimilasettecentotrentasette) col premio di lire 33,330.

Estratto II. N. 4880 (Quattromilaottocentottanta) col premio di lire 10,000.

Estratto III. 8628 (Ottomilaseicentoventotto) col premio di lire 6670.

Estratto IV. 1031 (Milletrentuno) col premio di lire 5260.

Estratto V. 12551 (Dodicimilacinquecentocinquantuno) col premio di lire 1040.

Numero delle 338 susseguenti Obbligazioni estratte senza premio *(in ordine progressivo).*

67	131	435	495	498	579	619	641
651	760	863	925	1085	1143	1175	1244
1267	1285	1290	1293	1303	1364	1500	1579
1634	1653	1713	1793	1843	1857	1884	1908
1980	2052	2065	2132	2139	2188	2239	2262
2283	2371	2431	2445	2491	2494	2522	2523
2540	2582	2630	2684	2724	2792	2963	2987
3082	3368	3492	3526	3670	3838	3849	3890
3949	4007	4055	4143	4177	4223	4256	4337
4432	4445	4501	4507	4523	4546	4778	4795
4799	4874	4879	4900	4992	5030	5094	5166
5179	5198	5218	5251	5429	5452	5461	5467
5508	5575	5740	6000	6011	6018	6039	6088
6090	6196	6202	6257	6332	6337	6351	6402
6427	6428	6445	6459	6464	6511	6598	6612
6650	6721	6744	6793	6848	6894	6895	6956
6983	7040	7070	7099	7167	7238	7259	7283
7312	7393	7399	7445	7453	7458	7499	7609
7816	7855	7935	8137	8253	8277	8293	8408
8520	8537	8543	8590	8623	8637	8869	8885
8911	8923	9053	9125	9129	9189	9193	9225
9382	9419	9459	9494	9595	9713	9717	9721
9722	9756	9855	9911	9913	9930	9976	9986
10139	10176	10221	10326	10331	10369	10374	10376
10408	10446	10489	10556	10582	10610	10770	10810
10811	10821	10846	10855	10863	10929	10973	11001
11047	11160	11244	11463	11484	11489	11527	11551
11577	11619	11643	11719	11745	11841	11844	11933
11982	12026	12071	12088	12092	12099	12120	12137
12161	12353	12430	12440	12481	12561	12580	12601
12602	12639	12653	12667	12702	12758	12849	12898
12907	12976	12982	13009	13088	13178	13237	13243
13269	13318	13369	13463	13512	13608	13611	13662
13790	13823	13914	13988	14067	14070	14184	14227
14315	14329	14332	14341	14344	14390	14404	14511
14514	14630	14669	14699	14831	14910	14998	15087
15101	15270	15282	15321	15363	15457	15533	15571
15601	15740	15743	15818	15919	15938	16050	16222
16322	16342	16367	16389	16459	16489	16513	16551
16613	16616	16617	16662	16935	17139	17141	17167
17183	17188	17359	17418	17505	17563	17568	17612
17667	17711	17715	17845	17883	17901	17915	17930
17933	17972.						

Le suddette Obbligazioni cesseranno di fruttare a tutto luglio 1878 a benefizio dei proprietari, ed il rimborso dei capitali rappresentati dalle medesime in un coi premi assegnati alle prime cinque estratte avrà luogo a cominciare dal 1° agosto 1878 contro la restituzione delle Obbligazioni corredate delle Cedole (Vaglia) dei semestri posteriori a quello che scade al 31 luglio 1878 aventi i numeri dal 57 al 73 inclusive.

Firenze, il 31 maggio 1878.

Per il Direttore Generale
L'Ispettore Generale: G. Gasbarri.

Per il Direttore Capo della 3ª Divisione
Dardano.

V° per l'Ufficio di riscontro della Corte dei conti
Pini.

Rettifica d'intestazione (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 243 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 170, al nome di Fanetti Adelaide moglie di Giuseppe Dei, domiciliata in Firenze, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Favetti Adelaide moglie di Giuseppe Dei, domiciliata in Firenze, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, li 31 maggio 1878.

Per il Direttore Generale: Ferrero.

Rettifica d'intestazione (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 per cento, cioè: n. 392565 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 46055 della soppressa Direzione di Palermo), per lire 75, al nome di *Froden Rosa* fu Sebastiano, vedova di Berengario Infantolino, domiciliata a Palermo; numero 392566[46056, al nome di *Froden Rosa* fu Sebastiano, vedova come sopra; n. 392567[46057, al nome di *Froden Rosa* fu Sebastiano, vedova come sopra; n. 392452[45942, al nome di *Froden Maria Rosa* fu Sebastiano, vedova come sopra; n. 392453[45943, al nome di *Froden Maria Rosa* fu Sebastiano, vedova come sopra, sono state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a *Floden Maria Rosa* fu Sebastiano, vedova del signor Berengario Infantolino, domiciliata a Palermo, vera proprietaria delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Firenze, il 20 maggio 1878.

Per il Direttore Generale: Ferrero.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 457558 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 62258 della soppressa Direzione di Torino), per lire 1750, al nome di Treves Donato fu Abram, domiciliato in Torino, con annotazione d'ipoteca per cauzione del tesoriere provinciale signor cav. Luigi Roero di Settime, per errore incorso nella cessione attergata al relativo certificato in data 16 marzo 1863, ed autenticata da Timoteo Ceva, già agente di cambio, trovasi ceduta a Luigi Bovero (che si legge anche Borero) di Settime, mentrechè il vero cessionario è il predetto cauzionato signor Luigi Roero, che è stato qualificato per atto notorio vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla traslazione di detta iscrizione nel modo richiesto, a favore del nominato signor Roero.

Firenze, lì 9 maggio 1878.

Per il Direttore Generale: FERRERO.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 p. 100, cioè: n. 229999 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 47059 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 55, al nome di Tomazzelli Luigi fu Bernardino, domiciliato in Napoli, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Tommazzolli Luigi fu Bernardino, domiciliato in Napoli, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, lì 9 maggio 1878.

Per il Direttore Generale: FERRERO.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Il *Times* nelle sue corrispondenze di questi ultimi giorni faceva temere un differimento del Congresso a motivo di alcuni punti che rimanevano tuttavia in discussione e per causa di una certa reazione manifestatasi a Pietroburgo contro la politica pacifica del conte di Schouwaloff. Invece il *Globe* in una sua edizione speciale annunzia che tutto è convenuto ed enumera le questioni sulle quali l'Inghilterra e la Russia si sono poste d'accordo.

La Russia conserverà Batum e la Bessarabia; ma essa consente a non estendere maggiormente le sue frontiere in Asia per mezzo di compensi territoriali sostituiti all'indennità di guerra. Il modo di pagamento di quest'indennità dovrà venir fissato dal Congresso in guisa da non compromettere l'indipendenza della Turchia nè la sua solvibilità verso i suoi creditori inglesi.

Il Congresso si incaricherà di organizzare le provincie cristiane della Turchia d'Europa, compresa la Bulgaria. Questo paese sarà diviso: la parte settentrionale, limitandosi ai Balcani, formerà uno Stato tributario sotto un principe cristiano; la parte meridionale, chiusa fra i suoi confini etnografici che la separano dal mare Egeo, riceverà istituzioni analoghe a quelle del Libano. Infine, la occupazione russa della Bulgaria e il loro diritto di passaggio attraverso alla Rumenia dipenderanno anch'essi dal Congresso.

L'*Indépendance Belge* nel riferire queste informazioni dice di limitarsi a registrarle e riconosce che esse riassumono il complesso delle obbiezioni presentate dall'Inghilterra contro la sistemazione degli affari d'Oriente come era stata fissata dal trattato di Santo Stefano. Quando poi il Congresso le sancisca, il foglio belga ammette che esse possano momentaneamente assicurare l'equilibrio di tutti gli interessi impegnati nel conflitto.

Il ritiro simultaneo dei russi verso Adrianopoli e degli inglesi verso la baia di Besika, secondo il *Globe*, seguirebbe non appena il Congresso avrà statuito intorno ad alcuni punti essenziali della convenzione anglo-russa.

Il gabinetto di Vienna, secondo il *Mémorial Diplomatique*, ha dato al gabinetto britannico la più formale assicurazione che la sua politica non è in alcuna guisa discorde da quella di lord Beaconsfield e smentì la voce di una convenzione austro-turca per la occupazione temporanea della Bosnia e dell'Erzegovina. Nel tempo stesso il gabinetto di Vienna dichiarò nel modo più formale che esso si opporrebbe all'annessione di Antivari al Montenegro ed a qualunque ulteriore ingrandimento della Serbia. Il conte Andrassy aggiunse anche che, essendo egli promotore dell'idea del Congresso, non era possibile che all'ultimo momento egli stesso volesse attraversarne la riunione. Gli attuali preparativi non sono che misure di precauzione contro l'ambizione della Serbia e contro i maneggi del Montenegro. Il gabinetto austro-ungarico, dice il *Mémorial Diplomatique*, fa i più lodevoli sforzi per affrettare la riunione del Congresso onde evitare le complicazioni che egli teme.

Nella seduta del 29 maggio della Camera dei comuni inglese il signor Stafford Northcote disse che il Kedivè non ha ancora pagato 8000 sterline delle 77,500 che deve a causa di anticipazioni per interessi del prestito turco del 1855. La Francia si riconobbe responsabile della metà della somma destinata al pagamento dei cuponi di tale prestito. Il Kedivè ha invece saldato interamente il suo debito riguardo alle azioni del Canale di Suez possedute dall'Inghilterra.

Nella seduta del 31 maggio della Commissione finanziaria della Delegazione ungherese, il cancelliere dell'impero, conte Andrassy, ha dichiarato di esser pronto a rispondere tosto ad eventuali domande che gli si volessero fare relativamente alla quistione orientale.

Il delegato signor Csernatony chiese quindi se la convocazione del Congresso è definitivamente fissata pel dì 11 giugno e se il ministro è informato dell'esito delle nuove trattative tra l'Inghilterra e la Russia.

Il conte Andrassy rispose: " La Germania, che assunse la parte di mediatrice in quanto si trattava di porre d'accordo direttamente tra loro la Russia e l'Inghilterra, ha chiesto

primieramente a Vienna il parere sull'epoca opportuna per la riunione del Congresso. Io ho risposto che mi mettevo a disposizione dal giorno 11 giugno in poi. Questa risposta fu comunicata dalla Germania alle altre potenze; non si stabilì però ancora nessuna epoca fissa, ma, sebbene non ne sia destiato il giorno, vi ha fondato motivo a ritenere che il Congresso si radunerà tra breve. „

Il ministro aggiunse che nulla gli era noto sull'esito delle trattative anglo-russe, ma che era persuaso non essersi tra la Russia e l'Inghilterra stabilito nessun accordo che potesse, in qualsiasi modo, pregiudicare gl'interessi austro-ungheresi.

Rispondendo ad una domanda del conte Apponyi, il signor Andrassy disse che l'intervento della Germania consisteva in ciò, che prima della riunione del Congresso essa credette necessario si stabilissero certi confini tra le forze militari russe ed inglesi raccolte presso Costantinopoli. La Germania non aver fatto in proposito nessuna proposta, avere influito però perchè le due parti interessate venissero tra loro in contatto immediato.

Rispondendo al delegato conte Szechen osservò che quanto aveva detto sui rapporti nazionali della Nuova Bulgaria, si riferiva più che ad altro al fatto che colà si formerebbe un nuovo Stato con evidente oppressione dell'elemento greco.

All'osservazione fatta dallo stesso conte Szechen che da parte dell'Austria si dovrebbe con molta prudenza accentuare il punto di vista nazionale-etnografico, il conte Andrassy rispose che la monarchia austriaca esiste sulla base di uno sviluppo storico e *gare à qui y touche*; disse di avere apertamente fatto conoscere alla Russia le sue opinioni sul trattato di Santo Stefano e che da allora in poi la Russia rispose più volte, non però ancora in modo da appianare le esistenti divergenze d'opinione.

Rispondendo al sig. Sziwak, il conte Andrassy disse che se nelle sue dichiarazioni anteriori non ha accennato alla libera navigazione del Danubio ed agli interessi commerciali austriaci nell'Oriente, si fu soltanto perchè già da sè si intendeva evidente la loro importanza. L'impiego di una parte del credito, proseguì il sig. Andrassy, sarà necessario anche per il caso che il Congresso conduca ad un risultato, giacchè potrebbero incontrarsi delle difficoltà, specialmente nel vicinato, quando si tratterà di mettere in esecuzione le deliberazioni del Congresso. La nuova sistemazione dell'Oriente non potrà venir attivata senza gravi difficoltà anche quando le potenze fossero perfettamente d'accordo.

Riguardo all'occupazione di Ada-Kalé, il conte Andrassy disse che avvenne di concerto colla Porta e durerà fino a tanto che il Congresso non avrà preso una decisione in proposito. Le trattative colla Porta riguardo ai rifugiati bosniaci non essere ancora finite.

Rispondendo poi ad altra domanda, il conte Andrassy disse che l'Austria non ha fatto nessuna controproposta relativamente alla Bulgaria, ma si è riservata di parlare in proposito quando si tratterà della conclusione della pace.

Dietro queste dichiarazioni la Commissione ha approvato il bilancio del ministero degli esteri.

Nella seduta dello stesso giorno della Commissione finanziaria della Delegazione austriaca, il conte Andrassy dichiarò che il dispaccio del *Globe* sugli accordi anglo-russi potrebbe in massima essere esatto, in quanto che sembra sieno state eliminate le difficoltà che ostavano alla riunione del Congresso, e aggiunse che quegli accordi non potevano essere pregiudizievoli agli interessi austriaci. Riguardo al credito di 60 milioni, disse che si tratta soltanto di preparativi per assicurare le comunicazioni in caso di marcia delle truppe, ma che non si tratta di fortificazioni permanenti.

Il ministro della guerra confermò le parole del conte Andrassy, aggiungendo che non si tratta di provvedere coi denari del credito cannoni di fortezza del sistema Uchatius.

Rispondendo a Kuranda, il conte Andrassy disse che la Germania si mostrò leale mediatrice in ogni senso e non soltanto verso l'Inghilterra.

Ad Herbst che esternò il dubbio sulla completa tutela degli interessi austriaci il ministro degli esteri rispose che tutte le questioni tra tutte le potenze saranno esaurite al Congresso e che vi sono ottime prospettive di farvi pienamente valere questi interessi. Il Comitato prese a notizia questi schiarimenti.

Nei circoli ministeriali di Bucarest si parla molto di una conferenza che avrebbe avuto luogo di questi giorni fra il nuovo gerente di quel Consolato britannico, signor White, ed il ministro degli esteri di Rumenia, signor Cogalniceano. Il signor White avrebbe promesso che l'Inghilterra riconoscerà l'indipendenza della Rumenia ed appoggerà la protesta di quest'ultima contro l'annessione della Bessarabia alla Russia.

La *Politische Correspondenz* nel pubblicare questa notizia crede dover accennare, per quel che concerne il riconoscimento promesso, alle recentissime notizie del *Globe* sull'accordo anglo-russo, le quali sono da ritenersi come esatte nei loro punti principali.

Notizie da Costantinopoli del 31 maggio annunziano che il giorno innanzi sono ritornati in quella città i commissari turchi Vassa Effendi e Samih pascià i quali, come è noto, si erano recati presso gli insorgenti di Rodope per indurli a deporre le armi. I capi degli insorgenti pomacchi ricusarono di sottomettersi, dichiarando di essere fermamente risoluti di continuare la lotta in difesa del loro paese, dei loro averi e delle loro famiglie.

L'ex-sultano Murad, dietro sua urgente preghiera, è stato ricondotto nella sua primiera residenza, nel castello di Ceragan.

Un telegramma ateniese del 31 maggio annunzia che i turchi hanno rifiutato di aderire alla proposta inglese relativa ad un armistizio da conchiudersi cogli insorti cretesi sulla base dell'*uti possidetis*, e che le truppe turche si apprestano in conseguenza ad attaccare gli insorgenti stessi.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

San Francisco, 1° — Il Regio avviso italiano *Cristoforo Colombo* è partito ieri, per proseguire il suo viaggio. La salute è ottima.

Pietroburgo, 1° — L'*Agenzia Russa* dice:

« Il Congresso avrà una sola sessione, stabilirà le basi della pace, sottoscriverà il trattato e prenderà le disposizioni relative alla sua esecuzione.

« La Conferenza di Costantinopoli, composta degli ambasciatori, si occuperà della scelta delle Commissioni locali e della direzione dei loro lavori.

« Dubitasi che il principe Gortschakoff possa andare al Congresso. Il conte Schouwaloff e il signor d'Oubril rappresenteranno la Russia. »

Vienna, 1° — La Camera dei deputati approvò per appello nominale con 165 voti contro 122 le proposte del governo relative alla quistione delle restituzioni, quindi il punto principale del compromesso fra l'Austria e l'Ungheria fu definito secondo il recente accomodamento avvenuto fra i due governi.

Vienna, 1° — La *Corrispondenza Politica* annunzia che Demetrio Bratiano, vicepresidente del Senato rumeno, è partito in missione per Costantinopoli per ottenere che la Porta riconosca l'indipendenza della Rumania.

Secondo altre voci, la missione di Bratiano avrebbe lo scopo di riavvicinare la Rumania e la Turchia, in vista di certe eventualità.

Berlino, 1° — Il *Monitore dell'Impero* pubblica la nomina del conte Stolberg a vicepresidente del ministero di Stato.

Pietroburgo, 1° — L'*Agenzia Russa* pubblica un articolo sulla cattiva amministrazione del Kedivé, e dice che le ricchezze dell'Egitto aumenterebbero se l'amministrazione fosse affidata a mani europee.

Berlino, 2, ore 3 pom. — Oggi, alle ore 2 1/2 pom., mentre l'imperatore faceva la sua passeggiata in carrozza, gli furono tirati contro alcuni colpi di pistola caricata a pallini.

L'imperatore rimase ferito al braccio e alla guancia. S. M. fu ricondotta al palazzo e gli furono prodigate le prime cure.

Berlino, 2. — L'imperatore fu colpito al braccio ed alla guancia da pallini da capriuoli, e ricevette al palazzo le cure dei dottori.

L'assassino è il dottore in filosofia ed economia Carlo Eduardo Nobiling, nato il 10 aprile 1848 a Kollno, presso Birnbaum. Egli aveva preso in affitto un appartamento sulla passeggiata dei Tigli.

L'assassino, prima di essere arrestato, tentò di suicidarsi e si ferì gravemente alla testa. Egli fu trasportato all'ospitale dei delinquenti.

La voce che l'assassino sia impiegato al ministero d'agricoltura è falsa.

L'assassino frequentava le riunioni socialiste democratiche. Pel momento sua madre e i medici trovansi presso di lui.

Londra, 2. — Leggesi nell'*Observer*:

« Si hanno motivi per credere che il Congresso discuterà sulla necessità di stabilire un controllo europeo sulle finanze della Turchia a profitto dei creditori della Turchia e pel pagamento della indennità pecuniaria di guerra. Si suggerisce a tale scopo la formazione di una Commissione internazionale, simile a quella dell'Egitto. »

Vienna, 2. — Alla Delegazione ungherese il conte Andrassy dichiarò che il Congresso è convocato per l'11 giugno e che gli inviti sono fatti dalla Germania, dietro proposta dell'Austria. Egli soggiunse che le basi sulle quali il Congresso è convocato potranno essere comunicate soltanto dopo l'adesione delle grandi potenze, ma è un indizio favorevole che l'Inghilterra e la Russia abbiano accettato queste basi.

Il conte Andrassy dichiarò che i punti comunicati dal *Globe* non sono autentici.

Londra, 2. — L'*Observer* dice che gli inviti pel Congresso furono spediti dalla Germania, ma che i rappresentanti tedeschi ricevettero l'istruzione di comunicarli officialmente soltanto dopo le dichiarazioni che i ministri inglesi devono fare al Parlamento. Queste dichiarazioni sono attese per domani. La prima seduta del Congresso avrà luogo l'11 corrente.

L'*Observer* dice che il conte Schouvaloff partirà per Pietroburgo questa sera o domani e ritornerà a Berlino per rappresentare la Russia al Congresso.

Parigi, 2. — Il *Temps* dice che ieri il Consiglio dei ministri, riunito sotto la presidenza di Mac-Mahon, decise che il governo francese sarà rappresentato al Congresso da Waddington e da Saint-Vallier. Probabilmente prima di giovedì Waddington farà alla Camera una esposizione della politica estera della Francia.

Il *Temps* soggiunge: Crediamo di poter affermare che la formola degli inviti al Congresso fu definitivamente stabilita con soddisfazione dell'Inghilterra e della Russia, e che i ritardi furono cagionati unicamente dalle difficoltà dei dettagli, perchè il principe di Bismarck desiderava il ritiro simultaneo della flotta inglese e dell'esercito russo dalle vicinanze di Costantinopoli prima della riunione del Congresso.

Berlino, 2. — *(Dispaccio ufficiale).* — Per la seconda volta fu commesso un esecrabile attentato contro la persona di Sua Maestà. Mentre l'imperatore passeggiava sotto i Tigli, gli fu tirato contro con una carabina a due colpi. S. M. rimase ferita alla parte superiore del braccio e alla guancia con pallini, all'apparenza però non pericolosamente. Dopo le ricerche provvisorie si scoprì che l'assassino è un certo Nobiling, il quale fu preso dopo di aver ferito gravemente una persona che lo inseguiva.

NOTIZIE DIVERSE

— Iermattina alle 7, com'era annunziato, per la ricorrenza della festa nazionale dello Statuto, S. M. il Re passava in rassegna le truppe del presidio di Roma, sul piazzale del Maccao.

Le truppe disposte su tre linee, erano sotto il comando del generale Bariola. S. M. accompagnata dalla Sua Casa militare, dagli addetti militari, dalle Ambasciate e da parecchi fra i Ministri delle estere Potenze, dopo aver percorsa la fronte delle truppe, assisteva sulla piazza dell'Indipendenza allo sfilare di quelle.

Una gran folla di persone, occupando il lungo tratto tra piazza di Termini e il Maccao, accorse a prender parte alla brillante festa, salutando S. M. con calorosi applausi.

E quando il Re fu rientrato al Palazzo del Quirinale, la cittadinanza raccoltasi sulla piazza ripetutamente acclamò le LL. MM., finchè il Re uscì per ben due volte sul balcone, risalutato da entusiastici applausi.

Alle 11 le sale del Campidoglio si schiudevano ad un'altra bella solennità: il Sindaco, fra i concenti della banda municipale e una eletta schiera di invitati, distribuiva le medaglie al valor civile e le menzioni onorevoli accordate da S. M. a tre guardie di pubblica sicurezza, Camerini Angelo, La Torre Raffaele e Nicola Polimeno.

La sera alle 9 aveva luogo a Castel Sant'Angelo lo spettacolo della *Girandola*, che riuscì degno in ogni parte della vecchia fama dei pirotecnici romani.

Vi intervennero anche le LL. MM. il Re e la Regina, cui la folla stipata sulla piazza fece una splendida ovazione con reiterate acclamazioni e applausi.

La città, specialmente lungo il Corso, fin dal mattino erasi pavesata a festa, spiegando dai balconi e dalle finestre la bandiera nazionale. La sera i pubblici palazzi e molte case de' privati erano illuminati.

La festa nazionale a Milano. — Ecco, scrive la *Lombardia* del 1° giugno, l'elenco degli Istituti cittadini a favore dei quali il sindaco e la Giunta municipale nell'ultima seduta, su pro-

posta dell'egregio assessore facente funzione Stefano Labus, sopraintendente alla beneficenza, deliberarono di assegnare sussidi pecuniari in occasione della festa dello Statuto. Sono:

Comitato Bagni Marini	L.	2800
Asili del circondario interno	»	500
» » esterno	»	650
Riformatorii per la gioventù	»	300
Istituto oftalmico	»	400
Pia Casa di Nazaret	»	500
Società dei facchini	»	350
Pio Istituto Teatrale	»	300
Sordo-muti poveri di campagna	»	200
Istituto di maternità	»	400
Società dei piccoli contributi	»	500
Scuola pei rachitici	»	400
Patronato dei pazzi indigenti	»	400
Casa derelitti Moneta	»	200
Guardia medica notturna	»	400
Istituto dei ciechi	»	400
Totale it.	L.	8700

Terremoto. — Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese* che il 31 maggio fu sentita a Pinerolo una fortissima scossa di terremoto.

L'incendio del Nettuno. — La *Gazzetta Livornese* del 1° corrente scrive:

Abbiamo da deplorare la perdita totale del bark italiano *Nettuno* comandato dal capitano Fravega, consumato dal fuoco la sera di domenica 30 maggio mentre trovavasi ormeggiato al Moletto presso la diga rettilinea, pronto per la partenza.

Ecco i particolari del disastro:

Verso le 8 1[2 due dell'equipaggio entrarono nella camera del capitano per accendervi il lume. Avendo il capitano stesso richiesto ad uno di essi la qualità del petrolio che avevano preparato nel lume medesimo, e avuto in risposta esser di quella inferiore, ordinò che si cambiasse con altra migliore.

Infatti, un di loro si recò a prendere la cassetta contenente il petrolio più fine, la portò nella camera, accompagnato dall'altro che tenea in mano una candela.

Nel travasare il petrolio, essendosi forse troppo avvicinata la fiaccola della candela, prese fuoco e quei due scottati in qualche parte del corpo e pieni di spavento, salirono in coverta. Uno di essi si gettava in mare, mentre l'altro gridava a squarciagola: al fuoco! al fuoco!

Il capitano e quasi tutto l'equipaggio si avvicinarono alla camera; ma le fiamme avean preso proporzioni tali in quel punto, che fu impossibile potervi entrare.

Alla vista dell'incendio accorsero immediatamente la lancia-pompieri della capitaneria, quelle del *Murano* colla loro pompa, il comandante e gli ufficiali tutti della capitaneria, e ad essi si unì un ufficiale di marina, il signor Pietro Sery, che trovavasi in licenza. Poco dopo sopraggiunsero il comandante del *Murano*, il colonnello dei bersaglieri, il tenente dei RR. carabinieri, ufficiali ed uomini della R. Finanza, il questore, il delegato del porto colle sue guardie, e, diciamolo subito a ragion d'elogio, tutta quanta la marineria livornese, non che l'assessore avv. De Witt, il direttore di polizia municipale, e più tardi i pompieri.

Questi ultimi, con la solita bravura, affrontarono pericoli e posero in opera ogni mezzo per vincere il fuoco; e non dipese certo da essi se non fu dato raggiungere il desiderato intento.

Dopo molti tentativi fatti per vincere l'elemento distruttore, e vedendo che era impossibile pervenirvi, fu deciso di colare a fondo il barck col mezzo di un cannone del piroscafo *Murano* piazzato sulla prua di un gozzo, ma nonostante che fossero tirati diversi colpi, fiamme spaventevoli uscivano dal corpo del *Nettuno*, insieme a dense e gigantesche colonne di fumo che eran viste da parecchi punti della città e facevan correre la gente sulla riva sin dopo la mezzanotte.

Finalmente il costruttore navale cav. Ersilio Penco, il quale fino dai primi momenti trovavasi alla banda del *Nettuno*, quando vide che i colpi del cannoncino del *Murano* non erano sufficienti a farlo sommergere, con raro coraggio e non minore abnegazione e fatica si diede di propria mano, e coadiuvato da altri intrepidi uomini di mare, a praticare dei rombi, col mezzo di piccozze e scalpelli, mediante i quali l'acqua penetrò finalmente nel corpo del legno, che verso la ora 1 del mattino colò a fondo.

In questo disastro il capitano del *Nettuno* riportò delle ustioni alla mano destra, e i due individui di sopra rammentati si trovano anch'essi piuttosto malconci per effetto delle fiamme dalle quali sono stati scottati in varie parti del corpo.

Sarebbe davvero mancare alla verità se non dichiarassimo che tutti gli accorsi fecero quanto era in loro potere per domare il fuoco, ma dobbiamo deplorare seriamente che in un porto come il nostro, con una bella serata, calma di vento e di mare, non sia stato possibile di salvare il bastimento. Lo ripetiamo: lo zelo e il coraggio non fecero difetto, e il disastro deve attribuirsi in gran parte alla deficienza dei mezzi di ogni genere indispensabili a raggiungere lo scopo.

Filantropia. — La *Gazzetta di Venezia* del 2 scrive che il senatore Costantini, quale rappresentante la ditta Bortolo Lazzaris, creditrice verso l'Istituto Coletti, non solo gli condonò gli interessi di un capitale dovutogli, ma rinunciò anche ad una parte del capitale stesso, condonando quindi complessivamente a quel filantropico Istituto lire 3450 31.

— Il *Giornale di Padova* del 2 annunzia che il barone Giuseppe Treves de Bonfili, socio onorario dell'Associazione Volontari 1848-49 della provincia di Padova, elargì un'annua pensione di lire 200 a favore di uno fra i superstiti della gloriosa epopea 1848-49, e che il conte Luigi Camerini, socio effettivo di quello stesso sodalizio, ha determinato di procurare a quell'Associazione Volontari un cospicuo aumento nella rendita sociale, affinchè siano conferite altre due pensioni vitalizie.

La catastrofe di Folkestone. — I giornali tedeschi pubblicano i seguenti dati statistici sulle due corazzate *Grosser Kurfürst* e *Koenig Wilhelm*, di cui la prima è colata a fondo e l'altra fu gravemente danneggiata sotto la linea d'acqua. Il *Kurfürst* era una fregata corazzata della portata di 6663 tonnellate e della forza effettiva di 10,000 cavalli, con quattro cannoni Krupp da 26 centimetri e due da 17 centimetri. Il *Koenig Wilhelm* è il più grande e più forte legno della marina germanica: ha la portata di 9603 tonnellate e la forza di 8000 cavalli, con diciotto cannoni Krupp da 24 centimetri e cinque cannoni Krupp da 21 centimetri.

Le assicurazioni marittime in Inghilterra. — La *Review*, noto giornale marittimo di Londra, scrive:

A meno che ogni nuova luna non ci porti una nuova èra di prosperità, l'anno 1878, a quanto pare, chiuderà poco favorevole agli assicuratori. È però naturale che in un'epoca di sì accentuata depressione commerciale, anche l'assicuratore non può altro attendersi che di veder sensibilmente ridotti i suoi profitti, quindi nessuna sorpresa di sentirlo unire il suo lamento al lamento generale sul ristagno degli affari.

Le speranze già scosse alla fine del 1877, ricevettero nuovo colpo dai preparativi di guerra, che proseguono con febbrile attività. I nostri mercati sono carichi di materie prime, ed i magazzini sono pieni di filati e cotoni di ogni qualità che non trovano

acquirenti. I prezzi dei prodotti di cui noi forniamo il mondo intero ribassano giornalmente, e per conseguenza i nostri navigli poltriscono nei bacini, senza impiego, non bastando i bassi noli a coprire le spese d'armamento e di navigazione, sicchè il valore del nostro materiale marittimo è rilevantemente diminuito.

Tutte queste cause riunite rendono la situazione degli assicuratori peggiore di quella dei negozianti. Diffatti, seppur questi videro restringersi la cerchia d'affari, riuscirono nonpertanto a conservarsi buona parte delle loro ordinarie relazioni, e realizzarono sempre un qualche utile, ponendosi in diretto rapporto col consumatore ed economizzando sulle provvigioni. Agli assicuratori all'incontro diminuiva in proporzioni molto più vaste le fonti di reddito, e gli armatori e gli speditori, cercando ogni possibile economia, provocarono fra le Compagnie una tale concorrenza da ridurre i premi a vilissimo limite.

Principio assoluto del sistema d'assicurazione, lo disse il signor Manley Hopkins, un'autorità in questo ramo di affari, si è quello di stabilire i premi in proporzione ai rischi, di maniera che lascino un equo margine al profitto. Ma oggidì il tasso dei premi è caduto così basso, che non offre più la speranza di alcun benefizio.

In tale posizione che dovrebbero fare gli assicuratori?... Le antiche Compagnie già ricche, i Rothschild delle assicurazioni, possono con un certo stoicismo attendere che gli affari riprendano e sottrarsi così alla riduzione dei loro premi, restringendo per il momento la sfera d'azione. Ma le Compagnie più giovani, e soprattutto il corpo tanto numeroso degli assicuratori privati, devono naturalmente, per vivere, accettare i rischi, in una parola lavorare; trovansi dunque nell'assoluta necessità di affidarsi a disperati azzardi, e di accettare i premi bassissimi che loro offrono negozianti ed armatori.

Tutto cospira presentemente per vieppiù colpire l'assicuratore. Diffatti il numero dei disastri di mare supera in proporzione quello degli affari: lo scorso mese gli assicuratori di Londra ebbero la triste novella della perdita dei due grandi piroscafi *Cheldwall-Hall* e *Mangrove*, che, compreso il carico, erano assicurati per circa 6 milioni di franchi, parte a Londra e parte a Liverpool. Se a questi s'aggiungono gli altri 100 bastimenti naufragati nel mese di aprile per un valore di almeno 17,500,000 franchi, si dovrà riconoscere che i tempi sono assai critici per chi ha la missione d'indennizzare gli armatori ed i negozianti contro i rischi di mare.

Comprendiamo benissimo che i clienti approfittino d'una tale situazione per ottenere le maggiori concessioni dagli assicuratori; ma ci sembra che si vada un po' troppo oltre, e che il tasso attuale dei premi d'assicurazione si trovi ad un livello da non poter esser giustificato colla stessa stagnazione degli affari. Per poco che i premi restino ancora a siffatti limiti, vedremo in due o tre anni nella lista dei falliti i nomi dei membri del Lloyd, e le nuove Compagnie d'assicurazione si troveranno obbligate a procedere alla liquidazione.

L'arte culinaria a Londra. — Leggiamo nella *République Française* del 2, che il Comitato scolastico di Londra ha deliberato di fare insegnare gli elementi di una buona cucina in tutte le scuole femminili, e di annettere dei corsi speciali di cucina ad una ventina di scuole, e di assegnare una paga annua di 1500 franchi alla cuciniera incaricata di fare il corso di cucina pratica.

Gli incendi in Russia. — Il *Messager Officiel* di Pietroburgo scrive che dai rapporti trasmessi dai governatori delle provincie al ministero dell'interno, risulta che nel decorso mese di aprile in Russia si ebbero a deplorare 1393 incendi che cagionarono danni materiali per 1,249,573 rubli.

Decessi. — Il *Journal des Débats* del 1° giugno annunzia che il signor Federico Andrea Arnaud (de l'Ariége), senatore, che fu già deputato di Parigi e sindaco del 7° circondario, è morto a Versailles.

— Il *Mémorial Diplomatique* annunzia la morte del signor Giorgio Venetopoulo, viceconsole di Grecia ad Ismidt nell'Anatolia.

— Leggiamo nel *Temps* che la vedova del fondatore dell'omeopatia, la signora Maria Melania Hahnemann, nata d'Hervilly, è morta mercoledì passato, a Parigi, in età di 78 anni.

— Il *Journal de Saint-Pétersbourg* annunzia la morte del valente architetto Ippolito Monighetti, professore di architettura in quella metropoli.

— Leggesi nel *Giornale di Udine* che il 31 maggio decorso, nell'ancor vegeta età di 57 anni, cessava di vivere in quella città il dott. Mucelli cav. Michele, medico primario anziano di quell'ospedale civile e presidente del Comitato per l'Ospizio marino veneto nella provincia di Udine.

AVVISO

I signori che desiderano di associarsi e quelli ai quali è scaduta col 31 maggio 1878, e che intendono di rinnovare la loro associazione, sono pregati di farlo sollecitamente, per evitare ritardi od interruzioni nella spedizione del Giornale.

Raccomandasi di unire la fascia alle lettere di reclamo e di riconferma di associazione.

Le domande di associazione e di inserzione con vaglia postale in *piego affrancato* o con biglietti di Banca in *piego affrancato* e *raccomandato* od *assicurato*, debbono essere indirizzate esclusivamente all'AMMINISTRAZIONE della *Gazzetta Ufficiale*, in Roma, via della Missione, n. 3-A.

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 1° giugno 1878 (ore 16 28).

Cielo coperto in quasi tutto il versante occidentale della penisola, a Bari e a Porto Empedocle; sereno o sparso di nubi nel resto d'Italia. Pioggia a Domodossola. Venti deboli e mare dappertutto tranquillo. Barometro sceso da 2 a 5 mill. Tempo piovoso a Bregenz. Nel periodo decorso piogge di diversa durata ed intensità in Piemonte, in Liguria ed in vari paesi del centro della penisola. Scirocco fresco a Venezia e a Messina. Iersera burrasca a Moncalieri. Il tempo sarà generalmente vario al buono ma con qualche pioggia. Venti qua e là moderati o freschi sul Mediterraneo occidentale.

Firenze, 2 giugno 1878 (ore 14 20).

Cielo qua e là nuvoloso o coperto con mare parimenti mosso; agitato soltanto a Livorno, a Bari e al Capo Passaro. Venti moderati o freschi tra nord-ovest e nord-est in molte stazioni; forti presso Otranto e a Cagliari. Barometro alzato da 2 a 5 mill. in tutta l'Italia. Nel giorno decorso piogge nelle Puglie, nel golfo di Napoli e al Capo Spartivento. Ieri sera burrasca di libeccio a Po di Primaro. Nella notte forti venti di maestrale sul basso Adriatico e in alcune stazioni della Sicilia. Seguita il tempo generalmente vario al buono.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 3 giugno 1878.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
				LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0/0	2° semestre 1878	—	—	79 90	79 85	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1878	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	2° trimestre 1878	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detti Emissione 1860/64	1° aprile 1878	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	85 80
Prestito Romano, Blount	—	—	—	83 75	83 70	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto Rothschild	1° giugno 1878	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	84 75
Prestito Nazionale	1° ottobre 1877	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regia Cointeressata de'Tabacchi	1° semestre 1878	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	858 —
Obbligazioni dette 6 0/0	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	1° semestre 1878	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	2035 —
Banca Romana	—	1000 —	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1195 —
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	—	500 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	439 —
Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	—	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	675 —
Cartelle Credito Fondiario Banco Santo Spirito	1° aprile 1878	500 —	—	409 —	408 25	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	—	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per cento (oro)	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1° semestre 1878	500 —	500 —	667 —	666 —	— —	— —	— —	— —	— —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	— —	— —	— —
Marsiglia	90	108 80	108 55	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	27 30	27 26	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 lire	— —	21 88	21 86	— —
Sconto di Banca	5 0/0	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti

5 0/0 - 2° semestre 1878: 79 90 cont.

Prestito romano, Blount 83 75.

Il Sindaco A. Pieri.

Il Deputato di Borsa G. Rigacci.

Osservatorio del Collegio Romano — 1° giugno 1878.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	759,3	759,3	759,4	761,2
Termomet. esterno (centigrado)	17,7	25,0	23,2	18,6
Umidità relativa...	79	47	52	69
Umidità assoluta...	11,92	11,07	10,94	11,08
Anemoscopio e vel. orar. media in kil.	N. 6	O.SO. 12	SO. 18	O. 9
Stato del cielo.......	10. coperto	2. strati	3. cirri	6. strati-cumuli

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)

Termometro: Massimo = 26,0 C. = 20,8 R. \| Minimo = 15,9 C. = 12,7 R.

Finissima pioggetta nella notte decorsa.

Osservatorio del Collegio Romano — 2 giugno 1878.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	763,7	764,5	764,6	765,4
Termomet. esterno (centigrado)	18,4	25,0	24,0	18,7
Umidità relativa...	68	44	51	86
Umidità assoluta...	10,85	10,39	11,37	13,84
Anemoscopio e vel. orar. media in kil.	N. 3	O. SO. 12	O. SO. 18	O. 8
Stato del cielo.......	0. belliss.	4. cirro-cumuli	1. bello, cirri all'orizz.	2. sereno, nebbia all'orizz.

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)

Termometro: Massimo = 25,8 C. = 20,6 R. \| Minimo = 14,5 C. = 11,6 R.

PROVINCIA E CIRCONDARIO DI ROMA

COMUNE DI PERCILE

AVVISO.

Il sindaco sottoscritto,

Veduto il Regio decreto in data 30 ottobre 1877, col quale venne dichiarata opera di pubblica utilità la costruzione di un Cimitero nel comune di Percile;

Veduto il successivo decreto prefettizio in data 26 aprile 1878 che autorizza l'eseguimento del piano compilato per cura dell'ingegnere Bianchi signor Filippo pella costruzione di detto Cimitero,

Col presente pubblica l'elenco dei proprietari dei fondi da espropriarsi per detta costruzione insieme al prezzo che il municipio offre a ciascuno di essi.

La pianta particellare dei fondi da espropriarsi e l'originale del qui appresso elenco sono visibili nella segreteria comunale per giorni 15 da oggi.

Il presente sarà nel contempo inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e supplemento al foglio periodico della Prefettura di Roma, il tutto ai termini e per gli effetti degli articoli 17, 24 e seguenti della legge 25 giugno 1865, n. 2359.

Percile, li 30 maggio 1878.

Per il Sindaco: M. PALMIDORO.

Elenco dei fondi da espropriarsi pella costruzione del Campo Santo.

Numero d'ordine	Proprietari secondo le intestazioni catastali	Numero di mappa	Fondo da espropriarsi	Superficie di espropriazione	PREZZO OFFERTO compreso le indennità pel deprezzamento del terreno rimanente
1	Parrocchia di Percile	1080	Prativo, ortivo, detto Orto di Santa Maria. Confina da capo la strada di Molasci, da piedi lo stesso Orto di Santa Maria fino all'antica Macera, da un lato Rinaldi Francesco, dall'altro colla chiesa di Santa Maria	Are 8	Lire 117 18
2	Rinaldi Francesco, dotali di Caponetti Celeste fu Filippo	1863	Terreno seminativo, vitato, detto vocabolo Santa Maria. Confina da capo la strada di Molasci, da piedi il fosso di Santa Maria, da un lato Filippo Caponetti, dall'altro l'Orto di Santa Maria	Are 4 centiare 20	Lire 96 30 compreso lo utile dominio e il canone spettante alla chiesa

2627

Provincia di Chieti — Circondario di Lanciano

COMUNE DI ORTONA

Avviso d'Asta.

Essendosi oggi proceduto al primo incanto per l'appalto dei lavori e delle opere occorrenti per la costruzione e sistemazione a basolato del tronco di strada interna denominata Corso Vittorio Emanuele, che da Porta Caldari giunge fino alla Pescheria, ossia allo sbocco sulla piazza del Municipio, giusta l'avviso d'asta in data del 24 spirante maggio, l'appalto istesso è stato provvisoriamente aggiudicato al signor Tommaso Marinelli per la somma di lire 49,780 col ribasso del cinque per cento.

A norma di legge se ne porge conoscenza al pubblico con dichiarazione che il termine utile (fatali) per presentare offerte di ribasso in grado di ventesimo è di giorni sei, scadente propriamente alle ore meridiane 12 precise del giorno sei giugno prossimo entrante.

Ortona, li 31 maggio 1878.

Il Sindaco: Cav. C. DE RITIS.

2641 *Il Segretario Municipale*: T. LUCIANI.

(2ª *pubblicazione*)

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

(Direzione Generale)

AVVISO.

L'Assemblea generale degli azionisti che, secondo l'articolo 8 del R. decreto 20 gennaio 1867, n. 3532, deve riunirsi nel mese di giugno presso la sede di Palermo, avrà luogo il 26 del detto prossimo mese, ad un'ora pomeridiana, nei locali della sede stessa, palazzo delle Regie Finanze, sito in via Vittorio Emanuele, e procederà, a termini dell'articolo 51 degli statuti di questo stabilimento, alla rinnovazione parziale del Consiglio di reggenza della precitata sede.

Hanno diritto di intervenire all'assemblea tutti gli azionisti possessori da sei mesi almeno di un numero d'azioni non inferiore a quindici.

Roma, 25 maggio 1878.

2545

AMMINISTRAZIONE DEL DEMANIO E DELLE TASSE

INTENDENZA DI FINANZA DI BENEVENTO

AVVISO D'ASTA.

Rimasto deserto, per difetto di concorrenti, l'incanto sperimentatosi il giorno 25 andante mese nella sopraindicata Intendenza di Finanza, si fa noto al pubblico che alle ore 11 antimeridiane del giorno di sabato 15 del mese di giugno p. v. nella medesima Intendenza e dinanzi al sottoscritto, o di chi sarà a ciò delegato, si aprirà, sotto le condizioni tutte del precedente, e per lo stesso annuo canone di lire 20,000, un nuovo pubblico incanto ad estinzione di candela vergine per l'aggiudicazione al miglior offerente dell'affitto dei seguenti stabili, con avvertenza però che si farà luogo all'aggiudicazione quando anche non vi sia che un solo offerente.

Molini denominati Fizzo, Nuovo Sadutto, Ciesco, Mastromarco, Faenza, ed un fondo rustico annesso al molino Fizzo, di spettanza demaniale, esistenti nei comuni di Paulise, Airola, Bucciano e Moiano.

Condizioni principali.

1. L'affitto sarà durativo per anni sei a contare dal 1º novembre 1878, e terminerà il 31 ottobre 1884.

2. L'incanto verrà aperto in base al canone di annue lire 20,000.

3. Nessuno potrà essere ammesso ad offerire all'incanto se prima non provi di aver fatto deposito della somma di lire 5000 in contanti, ovvero in rendita pubblica dello Stato al corso di Borsa; il quale deposito sarà restituito subito dopo l'incanto a coloro che non rimarranno aggiudicatari.

4. Le offerte in aumento al prezzo d'asta non potranno essere inferiori a lire 100. Il deliberamento provvisorio seguirà a favore di quello che avrà fatta la maggiore offerta.

5. Il termine utile per l'aumento non inferiore al ventesimo sul prezzo risultante dall'aggiudicazione è fin d'ora stabilito in giorni 15 a partire dalla data di quest'ultima, e scadrà perciò alle ore 11 antimeridiane del dì 30 stesso mese di giugno.

L'offerta di aumento del ventesimo dovrà essere guarentita col deposito del quinto del canone offerto nel modo detto superiormente. In questo caso saranno pubblicati appositi avvisi per procedere ad un nuovo esperimento d'asta sull'estaglio offerto.

In mancanza di offerte di aumento il deliberamento provvisorio diverrà definitivo, salva la superiore approvazione.

6. Insorgendo contestazioni in quanto alle offerte ed alla validità dell'incanto saranno decise dall'autorità che vi presiede.

7. Il capitolato d'oneri contenente i patti e le condizioni che regolare devono il contratto di affitto è visibile a chiunque nell'ufficio procedente, nella sezione Demanio, dalle ore 9 ant. alle ore 4 pom.

Benevento, 27 maggio 1878.

2616 *Il Primo Segretario Reggente*: FRICON.

AMMINISTRAZIONE GENERALE

DELLA SANTA CASA DEGL'INCURABILI

Avviso d'Asta.

Il pubblico è avvisato che con verbale di pari data si è proceduto agli incanti pubblici per la vendita del territorio detto Scarafea piccola nel comune di Giuliano, della estensione di ettare 54, are 87 e centiare 71, compresa una piccola selva, e la vendita istessa è rimasta provvisoriamente aggiudicata pel prezzo netto di lire 88,170.

Si potrà intanto nel termine utile produrre offerta di miglioramento sulla segreteria generale del Pio Luogo non inferiore al ventesimo per tutto il mezzodì del giorno 11 entrante giugno.

Per l'efficacia dell'offerta bisognerà depositare la cauzione di lire ottomila, ed accettare il capitolato di vendita di cui si potrà prendere cognizione nella segreteria del Pio Luogo in tutti i giorni d'ufficio dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane.

Napoli, li 27 maggio 1878

Il Soprintendente: SPINELLI.

2604 *Il Segretario generale*: DE MARINIS.

AMMINISTRAZIONE

del Monte del quondam Scipione Cortese

NEL COMUNE DI SORRENTO

AVVISO PER MIGLIORIA.

Nello incanto tenutosi oggi 29 maggio 1878 presso l'ufficio suddetto è stata deliberata la vendita del territorio di proprietà del suindicato Monte, sito in Sorrento, in contrada Capo, pel prezzo di lire 25,500.

Si fa noto pertanto che il termine utile per presentare le offerte d'aumento del ventesimo sull'indicato prezzo di deliberamento andrà a scadere alle ore 11 1/2 antim. del giorno 13 giugno p. v., e che le offerte medesime saranno ricevute nell'ufficio suddetto dalle ore 9 antim. alle 2 pom.

Sorrento, 29 maggio 1878.

2640 *Il Presidente*: Cav. TOMMASO GALANO.

Estratto di bando di vendita.

(2ª *pubblicazione*)

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Velletri, nel giudizio di espropriazione promosso da Corsetti Stanislao e Gustavo, di Roma, contro Corsetti avv. Achille, domiciliato in Roma, fa noto al pubblico che nell'udienza del 4 luglio p. v. avrà luogo il nuovo incanto con aumento del sesto, per la vendita dei seguenti fondi posti nel circondario e nell'interno di Velletri:

Lotto primo.

1. Terreno castagnato, vignato e boschivo in contrada Tevola, coi numeri di mappa 490, 491 e 492, sezione 5ª, confinante con i beni di Mariani Nicola, Giannini Vincenzo, Favale Ludovico e Domenico Negroni, e comune di Velletri, e gravato del tributo diretto annuo di lire 4 10.

2. Terreno pascolivo in contrada Tevola, col numero di mappa 557, sez. 1ª, confinante coi beni di Giansanti Domenico, Negroni Carlo e comune di Velletri, e gravato del tributo annuo di lire 1 95.

3. Terreno boschivo a frutto in contrada Il Comune, col numero di mappa 1976, sez. 5ª, e col tributo annuo di lire 1 12, confinante col comune di Velletri, Angeloni D. Nicola e Corsetti Vincenzo.

4. Terreno cannetato in contrada Cigliolo, col numero di mappa 342, sezione 5ª, e col tributo annuo di centesimi 97, confinante collo stradello, Mammucari Antonio e Luigi Tartaglia.

5. Terreno cannetato in contrada Via Lata, coi numeri di mappa 389 e 390, sez. 5ª, e col tributo annuo in lire 4 55, confinante con la strada, la redina e Vita Antonio fu Sante.

Lotto secondo.

1. Terreno vignato, ritenuto da Corsetti Domenico fu Nicola, in contrada Quattro Vasche, col numero di mappa 559, sez. 2ª, e col tributo diretto di lire 6 81, confinante Mastrella Sante, Barbitta Sante ed Altrini Pasqua.

2. Terreni vignati ritenuti da Grossi Achille, in contrada Via Lata, coi numeri di mappa 385 e 1718, sez. 5ª, e col tributo diretto di lire 14 65, confinante con Matiddi Vincenzo, Lucia Pietro fu Luigi, e la redina.

3. Diretto dominio con casa, ritenuto da Pietrosanti Antonio, in contrada Via Lata, coi numeri di mappa 376 e 1716 sub. 2, sez. 5ª, e col tributo diretto di lire 16 27, confinante con la strada vicinale delle Ceppeta, redina e Grossi Achille.

4. Terreno cannetato, ritenuto da Caratelli Alessandro, in contrada Ceppeta, coi numeri di mappa 1650, 1651 e 1652, sez. 5ª, e col tributo diretto di lire 2 66, confinante con la redina, Nardini Angelo e Braghini Francesco.

5. Terreno vignato e cannetato, con casa colonica, ritenuto da Antonelli Ascenso, in contrada Fontana del Fiume, coi numeri di mappa 433, 434, 824, 1550, sez. 9ª, e col tributo diretto di lire 27 76, confinante con la strada, redina, Serafini Luigi fu Giovanni, e Cascapera Sante.

6. Terreno vignato con casa, ritenuto da Argenti Giovanni, in contrada Ceppeta, coi numeri di mappa 404 e 405, sez. 5ª, col tributo diretto di lire 13 36, confinante con la strada detta le Ceppeta, Grossi Achille e Milani Carlo.

7. Terreno vignato con casa colonica, ritenuto da Barbetta Quirino, in contrada Papazzano, coi numeri di mappa 33 e 34 sub. 1, sez. 6ª, e col tributo diretto di lire 17 76, confinante con la strada della Corti, Barbetta Sante e Campi Francesco fu Antonio.

8. Terreno vignato, ritenuto da Catese Giacinto ed altri, in contrada Acqua Palomba, coi numeri di mappa 1016 sez. 23ª, e 102 sez. 5ª, e col tributo diretto di lire 9 43, confinante con la strada, Vari Antonio e Casini Gio. Battista.

9. Terreno vignato, ritenuto da Cascapera Sante, in contrada Fontana del Fiume, col numero di mappa 432, sezione 9ª, e col tributo diretto di lire 5 56, confinante con Serafini Giovanni, Massari Antonio e Cellucci Antonio.

10. Terreno vignato, ritenuto da Caprari Luigi, in contrada Il Comune, col numero di mappa 1860, sez. 5ª, e col tributo diretto di lire 0 04, confinante con Caprari Antonio, Sugamele Ludovico e Romani Ottaviano.

11. Terreno vignato, ritenuto da Caprari Antonio, in contrada Il Comune, col numero di mappa 843, sez. 5ª, e col tributo diretto di lire 0 93, confinante con Caprari Antonio, Sugamele Ludovico e Romani Ottaviano.

12. Terreno vignato e cannetato, ritenuto da Galanti Angelo ed altri, in contrada Cigliolo, coi numeri di mappa 172, 171, 175, sez. 5ª, e col tributo diretto di lire 6 77, confinante con la strada Cigliolo, Chiominto Mariano e Ciriaci Lorenzo.

13. Terreno vignato e cannetato, con casa di uso, ritenuto da Lucia Pietro fu Luigi, in contrada Via Lata, coi numeri di mappa 391, 392, 393, 378 sub. 1, 1714 e 1717, sez. 5ª, e col tributo diretto di lire 25 33, confinante con Pietrosanti Antonio, Grossi Achille e Argenti Gio. Battista.

14. Terreno vignato, in contrada Acqua Palomba, ritenuto da Manciocchi Gio. Battista, col num. di mappa 1017, sez. 5ª, e col tributo diretto di lire 4 05, confinante con Corradi Gaetano, la strada e Cesare Ricchi.

15. Terreno vignato, con casa di proprio uso, in contrada Colle Palazzo, ritenuto da Minuti Domenico fu Francesco, col numero di mappa 694 sub. 1, 2, sez. 6ª, e col tributo diretto di lire 25 23, confinante con la redina da due lati, Pilozzi Francesco e Romani Livia fu Giovanni.

16. Terreno cannetato, in contrada Ceppeta, ritenuto da Monteferri Ettore, coi numeri di mappa 168, 1649, sez. 5ª, e col tributo diretto di lire 1 99, confinante con Caratelli Alessandro, redina e Savo Silvestro.

17. Terreno vignato, in contrada Colle Magni, ritenuto da Palmerini Pietro, col numero di mappa 690, sez. 1ª, e col tributo diretto di lire 12 10, confinante con Sugamele Vincenzo, lo stesso Palmerini e la Società Ferroviaria.

18. Terreno vignato in contrada Colle Magni, e vignato, cannetato, con casa d'uso, in contrada Quarantola, coi numeri di mappa 601, 1437, 710, 1434, sezione 1ª, e col tributo diretto di lire 7 03, confinanti i primi due numeri con la Società Ferroviaria, Palmerini Antonio e De Rossi Andrea, e gli altri due numeri confinanti colla stessa Società Ferroviaria.

19. Terreno vignato in contrada Quarantola, col numero di mappa 711, sezione 1ª, confinante con la Società Ferroviaria, Palmerini Pietro e Quattrocchi Francesco, e terreno cannetato, boschivo-pomato con casa d'uso, in contrada Fontane, ritenuto da Sugamele Vincenzo, coi numeri di mappa 730, 731, 732 sub. 1-2, 733 e 734, confinanti con Giansanti Antonio e Domenico da due lati, Favale Carolina vedova Zaccarini, non che Favale Cesare, Alessandro e Livia, col tributo complessivo di lire 15 94.

20. Terreno vignato e cannetato, con casa d'uso, in contrada Il Comune, ritenuto da Caporro Stefano fu Stefano, coi numeri di mappa 1449, 1450, 1453, 1924 e 1925, sez. 5ª, e col tributo diretto di lire 2 86, confinante con la strada da due lati, Pagnoncelli Enrico fu Vincenzo e Ferri Agostino fu Vincenzo.

21. Terreno cannetato, con casa colonica, in contrada Il Comune, ritenuto da Mancini Domenico e Francesco, coi numeri di mappa 1442 e 1927, sez. 5ª, e col tributo diretto di lire 0 16, confinante con la strada e Pagnoncelli Enrico da due lati.

22. Terreno vignato e cannetato in contrada Il Comune, ritenuto da Enrico Pagnoncelli, coi numeri di mappa 1446, 1447 sub. 1-2, 1448, 1823, 1926 e 1928, sez. 5ª, e col tributo diretto di lire 6 96, confinante con la strada, Fortuna David, e Felice Secondina e Rachele.

23. Terreno vignato in contrada Fossatello, ritenuto da Magni Vincenzo, coi numeri di mappa 1068 e 1070, sezione 2ª, e col tributo diretto di lire 11 12, confinante con la strada, Graziosi Giovanni fu Francesco, Graziosi Vincenzo, Pietro e Teresa fu Pasquale, e Pucci Giovanni.

24. Terreno cannetato in contrada Fossatello, ritenuto da Vincenzo Magni, coi numeri di mappa 1071, 1072, sez. 2ª, confinante con i medesimi, di cui al numero precedente.

25. Terreno cannetato e seminativo in contrada Casale, ritenuto da Montagna Giuseppe, coi numeri di mappa 1067 e 1069, sez. 2ª, col tributo diretto di lire 4 76, confinante con i medesimi, di cui al numero precedente 23.

26. Terreno vignato e cannetato in contrada Casale, ritenuto da Montagna Giuseppe, coi numeri di mappa 796 e 797, sez. 2ª, e col tributo diretto di lire 17 02, confinante con i medesimi, di cui al n. 23.

27. Terreno vignato in contrada Fosso di Torricchia, ritenuto da Luigi D'Achille fu Vincenzo, col numero di mappa 438, sez. 10, e col tributo diretto di lire 8 50, confinante con la strada, Cascapera Luigi ed Evangelisti Arcangelo.

28. Terreno cannetato in contrada Fosso di Torricchia, ritenuto da Di Lazzaro Giuseppe, coi numeri di mappa 439 e 931, sez. 10ª, e col tributo diretto di lire 11 80, confinante con la strada, Di Tuzio Giuseppe e comune di Velletri.

Lotto terzo.

Casa in via Vittorio Emanuele, ai numeri civici 17 a 19, composta di ventinove vani, segnata in mappa col numero 1775, e gravata del tributo diretto in lire 159 37, confinante con la strada, Luciani Teresa, Vita Vincenzo, e Giorgi Elisabetta.

Condizioni della vendita.

1. La vendita dei fondi sarà ripartita in tre lotti distinti.

2. I prezzi dei rispettivi lotti, sui quali sarà aperto l'incanto, sono i seguenti:

Pel 1° lotto il prezzo è di lire 1400.
Pel 2° lotto il prezzo è di lire 9744 70
Pel 3° lotto il prezzo è di lire 23 683 33.

3. Gli offerenti saranno tenuti di depositare il decimo del prezzo di ciascun lotto.

4. Gli oblatori dovranno depositare una somma per le spese che si determina in lire 150 pel 1° lotto; in lire 700 pel 2° lotto; in lire 2000 pel 3° lotto.

Velletri, li 27 maggio 1878.

2601 Il canc. LEONI.

(2ª *pubblicazione*).

DISPOSITIVO DI SENTENZA

proferita dal tribunale civile e correzionale di Firenze ff. di tribunale di commercio all'udienza del dì 6 luglio 1877, nella causa fra il sig. A. Merzbach del fu Seligmann, commerciante, domiciliato a Francoforte sul Meno (ed elettivamente in Firenze, in via del Castellaccio, n. 3, presso l'avvocato Carlo Giachetti), la Società delle Ferrovie Romane e il R. Ministero delle Finanze del Regno d'Italia.

Dichiara la Società Anonima delle Strade Ferrate Romane tenuta a dare al sig. A. Merzbach nuovi titoli in sostituzione delle venti obbligazioni delle Strade Ferrate Livornesi per lire 500 ciascuna, al frutto del tre per cento, coi relativi *coupons* dal primo del corrente anno, a lui sottratte, e portanti i numeri diciassettemila centosessanta (17,160), diciassettemila centonovantasette (17,197), diciassettemila duecento (17,200), cinquantamila quattrocentosessantanove (50,469), cinquantamila quattrocentosettanta (50,470), cinquantamila quattrocentosettantuno (50,471), sessantanovemila ottocentoquarantadue (69,842) della lettera C; i nn. trentatremila ottocentoquarantacinque (33,845), trentanovemila duecentosessantacinque (39,265), settantaquattromila ventuno (74,021), ottantacinquemila duecentotrentotto (85,238) della lettera D¹; i numeri centoquarantunmila duecentotrentuno (141,231), centoquarantunmila duecentotrentadue (141,232), centosessantaseimila quattrocentosettantuno (166,471), centottantanovemila settecentotrentasei (189,736), duecentoundicimila settecentotrentuno (211,731), duecentoundicimila settecentotrentadue (211,732), duecentoundicimila settecentotrentaquattro (211,734), duecentododicimila settecentonovantanove (212,799), duecentododicimila ottocentodue (212,802) della lettera D², a condizione che esso presti cauzione per la rilevazione della Società medesima dalle molestie che potessero inferirsi dai portatori di quelle obbligazioni, dichiara che quella cauzione dovrà essere riconosciuta idonea dal Consiglio dirigente la detta Società e dal R. Governo, e in caso di dissenso dal tribunale, e che il sig. Merzbach dovrà nell'atto di cauzione eleggere domicilio in Firenze.

Assegna il termine di anni cinque decorrendi dall'ultima delle pubblicazioni infrascritte ai detentori per qualunque titolo delle suddette obbligazioni coi rispettivi *coupons* ad averle presentate all'uffizio della detta Società in Firenze, dando e ricevendo atto dell'avvenuta presentazione, colla comminazione che decorso questo termine senza che siasi eseguita tal presentazione rimarranno tolte a quei titoli tutte le azioni che potessero competere contro la detta Società delle Ferrovie Romane, o contro ogni altra, per esigerle in mano di chiunque si trovino o siano per trovarsi, ancorchè possessori di buona fede.

Ordina che il dispositivo di questa sentenza sia pubblicato mediante affissione da durare non meno di tre mesi, e da considerarsi eseguita fino dal primo giorno dell'affissione per gli effetti della decorrenza del termine di cinque anni suddetti, nelle Borse di Firenze, Genova, Livorno, Roma, Milano, Napoli e Torino, e mediante inserzione, a distanza non minore di giorni quindici, per tre volte nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e per due volte nel foglio degli annunzi legali delle Regie Prefetture di Genova, Livorno, Milano, Napoli, Torino e Firenze, nell'*Allgemeine Zeitung* di Augusta e nel Giornale delle Strade Ferrate di Parigi, il tutto a spese del signor A. Merzbach.

Dichiara che lo stesso signor A. Merzbach sarà tenuto a rilevare pienamente indenne la Società delle Ferrovie suddette da ogni opposizione o pretesa potesse affacciarsi da alcuno dei detentori dei titoli sopra enunciati che si presentasse avanti la scadenza del termine suddetto, ed assumere a tutto suo rischio e pericolo la difesa contro i detentori medesimi.

Dichiara finalmente che, ove nel termine sopraindicato non si presenti alcun detentore delle obbligazioni in discorso, sarà tenuta la Società delle Strade Ferrate di svincolare la cauzione che avrà ricevuta dal sig. A. Merzbach, e pone a carico di quest'ultimo le spese della presente pronunzia.

Così deliberato dalla seconda sezione del tribunale civile e correzionale di Firenze, facente le veci di tribunale di commercio, riunita in camera di consiglio e composta degli ill.mi signori avvocati Giovacchino Malenotti vicepresidente, Angiolo Burri e Giuseppe Righi giudici.

Firenze, 5 luglio 1877.

Firmati: G. Malenotti vicepresidente - A. Burri - G. Righi estens. - S. Romoli vicecanc.

Letta e pubblicata da me vicecancelliere all'udienza del dì sei luglio 1877. — S. Romoli vicecancelliere.

Registrata a Firenze li 11 luglio 1877, reg. 73, fol. 185, n. 4113. Esatte lire 12 da Parenti.

Per copia conforme al suo originale.
Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze,
Li 25 luglio 1877.

2397 Il vicecanc. T. FRANCIONI.

AVVISO.

Li 31 maggio 1878.

Il tribunale civile e correzionale di Viterbo, nella udienza del giorno 28 marzo 1878 ha pronunciato la seguente sentenza nel giudizio di graduazione promosso dai signori Filippo Petroselli e Brancadoro Luigi quali amministratori deputati al patrimonio del fallito Giuseppe Moscatelli, non che lo stesso Moscatelli Giuseppe, domiciliato in Viterbo, rappresentati dal procuratore Luigi avv. Saveri, contro i creditori iscritti Vanni Oreste, anche come rappresentante degli eredi del fu Giuseppe Vanni – il comune di Orvieto, in persona del sindaco signor Bracci cav. Giacomo – l'Amministrazione del Fondo pel Culto in persona dell'attuale suo rappresentante Pandano Sergio-Calisto – Falchi Orsola vedova Ludovisi – Cristofari mons. Carlo, Giovanni, Nicola, Giacinta; Ricciolì Beatrice vedova Bertarelli; Savini Francesco, Carlo ed Anna – Ditta Marignoli e Tommasini di Roma, rappresentata dal suo gestore Tommasini Pietro – Filiberti Cesare ed altri asserti creditori iscritti contumaci, già chiamati in giudizio con citazione per pubblici proclami inscritta nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* il 1° febbraio e 14 marzo 1876, fogli numeri 25 e 61.

Il tribunale,

Respinta ogni altra contraria istanza ed eccezione,

Dichiara che la somma da distribuirsi è quella di lire 50,050 ritratta dalla vendita del già palazzo Pagliacci, eseguita all'asta pubblica il 18 luglio 1874 per atto del notaro Anselmi a favore della Cassa di Risparmio di Viterbo.

Dichiara il diritto nella Beatrice Ricciolì in Cristofari, e nel Francesco, Carlo ed Anna Savini d'essere collocati per il solo credito dei cinque ottavi ed accessorii della metà del censo De Rossi, ed al quale fu da essi stessi ristretta la domanda nella loro comparsa conclusionale.

Dichiara inoltre che i frutti triennali accordati al credito del comune di Orvieto debbano calcolarsi in ragione del cinque per cento, ed ordina che le spese occorse per la collocazione di un tal credito nel giudizio di graduazione, ed attribuente come accessorio al comune nello stato graduatorio siano distratti a favore dell'avvocato Giuseppe Cessani che le antistava, da liquidarsi sì queste che quelle dovute agli altri creditori iscritti dal sig. giudice Carosi surrogato all'istruzione.

E con tali variazioni ed aggiunte, omologa nel resto in tutte le sue parti lo stato di graduazione redatto dal signor giudice Vivenzio Puccini e depositato in questa cancelleria il 19 gennaio 1878 e ne ordina la piena esecuzione.

Tassa nella somma di lire 909 22, oltre le successive di prassi, le spese del giudizio fatte nel comune interesse dei creditori dal Filippo Petroselli e Brancadoro Luigi nella qualifica di amministratori deputati al patrimonio del fallito Giuseppe Moscatelli, da prelevarsi a di loro favore prima di ogni altro credito, a tramite del progetto graduatorio.

Pronuncia la decadenza di tutti i creditori non comparsi.

Ordina la spedizione delle note di collocazione ai creditori utilmente collocati, ed ordina pure la cancellazione delle iscrizioni ipotecarie di quelli non collocati in grado utile, e che non abbiano prodotto i loro titoli di credito, il tutto riguardo allo stabile specificato nel progetto il cui prezzo di lire 50,050 è caduto nella graduazione.

Accorda poi l'eseguibilità provvisoria della sentenza.

Pronunciata a Viterbo, li 24 marzo 1878.

Intervenuti i signori avvocati cavaliere Stefano Cuneo, presidente; Girolamo Carosi, giudice estensore, e Tommaso Verrusio, aggiunto giudiziario.

Firmati: S. Cuneo, presidente.
G. Carosi, estensore.
Verrusio e Del Giudice, vicecancellieri.

2634 Luigi avv. Saveri.

AMMINISTRAZIONE
del Monte del quondam Scipione Cortese
NEL COMUNE DI SORRENTO

Avviso d'Asta.

Si fa noto al pubblico che essendo rimasto deserto il primo incanto per la vendita dei territori siti in Sorrento, in contrada Talagnano e Fuorimura, di proprietà di questa Pia Opera, di cui fu parola nel precedente manifesto pubblicato a dì 31 aprile p. p. mese, si procederà nel dì 14 dell'entrante mese di giugno, alle ore 10 antimeridiane, nell'uffizio suddetto, ad un secondo esperimento d'asta per la vendita dei fondi in parola.

Il prezzo di apertura dello incanto è per lire 20,599 per il fondo Talagnano, e per lire 36,390 60 per il fondo Fuorimura.

I territori di cui sopra saranno aggiudicati quando anche non vi sia che un solo concorrente all'asta, ed il tempo utile per presentare le offerte non minori del ventesimo resta stabilito fra giorni 15 dall'ora in cui avranno luogo i primi incanti.

Il relativo capitolato trovasi depositato nell'ufficio suddetto, ostensibile a chicchessia dalle ore 9 antim. alle 2 pom.

Le spese tutte restano a carico dell'aggiudicatario.

Sorrento, li 29 maggio 1878.

2639 *Il Presidente*: Cav. TOMMASO GALANO.

SUNTO DI CITAZIONE.

Ad istanza della Ditta Marco Salo e C. di Napoli che ha eletto domicilio in Roma presso il procuratore Alberto Rossi dal quale è rappresentata,

Io sottoscritto usciere addetto al tribunale di commercio di Roma ho citato la Ditta Giuseppe Ghiron e C. di attuale incognito domicilio e dimora nella forma di cui all'art. 141 Codice procedura civile a comparire innanzi il tribunale di commercio di Roma all'udienza 27 giugno corrente insieme agli altri citati contessa Amalia Rosati Kiaski vedova Moroni terza pignorata, e Ditta fratelli Corradini di Livorno altra creditrice pignorante a carico di essa Ditta Ghiron, affinchè in seguito della impugnativa emessa dalla Ditta istante contro la dichiarazione negativa della terza pignorata signora contessa vedova Moroni del dì 21 dicembre 1877 venga dichiarata inefficace la suddetta dichiarazione negativa e dichiarata altresì la predetta vedova Moroni debitrice verso la Ditta Ghiron di lire settemila cinquecento come quota di capitale da immettersi dalla medesima in essa Ditta e relativi interessi commerciali, con attribuirsi detta somma alla Ditta istante ed all'altra Ditta fratelli Corradini, ambedue creditrici verso la Ditta Ghiron, da ripartirsi fra le medesime creditrici in proporzione dei rispettivi interessi, prelevate però in linea di privilegio le spese del sequestro conservativo, giudizio di convalidazione, e quelle del presente giudizio, sulle quali cose emanarsi sentenza provvisoriamente esecutiva, come meglio al relativo atto di citazione del quale ho rilasciato una copia nell'ufficio del sig. procuratore del Re ed altra ho affisso alla porta esterna della sede del tribunale.

Roma, 1° giugno 1878.

L'usciere del trib. di comm.
2635 Ignazio Baldazzi.

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO
di Roma.

A richiesta del signor Tito Regini cancelliere del Regio tribunale di commercio di Roma, domiciliato per ragion d'ufficio via dell'Apollinare, n. 8,

Io Ignazio Baldazzi usciere del suddetto tribunale ho notificato ordinanza per concordato al sig. Angelo Cervini fallito, per incognito domicilio, residenza e dimora, colla quale convoca i creditori tutti del fallimento di esso Cervini Angelo e Zinelli Eugenio, i crediti dei quali sono verificati e confermati con giuramento, per il giorno 3 giugno corrente, alle ore 11, nel qual giorno ed ora compariranno nella camera di consiglio del suddetto tribunale, sezione seconda, avanti il giudice delegato Paolo Massoli per procedere alla formazione del concordato a norma di legge.

Roma, 1° giugno 1878.

2636 Ignazio Baldazzi usciere.

AVVISO.

Ad istanza del signor Francesco Fajella, possidente, domiciliato via di Santa Maria Maggiore, n. 181, rappresentato dal procuratore sig. avvocato Vincenzo Scifoni,

Con sentenza emanata dal R. tribunale civile, seconda sezione, il 30 marzo 1875 vennero condannati i signori Curzio ed Annibale Santangeli al pagamento in favore dell'istante della somma di lire 14,712 10, dovute in quanto a lire 14,512 50 per restituzione della sorte, ed in quanto a lire 199 60 per rimborso di ricchezza mobile, ed inoltre alle spese del giudizio che in totale formano la somma di lire 161 15.

La detta sentenza fu notificata ai convenuti il giorno 29 dello stesso mese ed anno dall'usciere Reggiani.

In seguito di che io sottoscritto usciere ho fatto precetto ai signori Curzio ed Annibale Santangeli, il primo d'incognito domicilio ed il secondo domiciliato via Corso, n. 36, di pagare solidalmente in mani dell'istante la somma di lire 14,873 25, delle quali, in quanto a lire 14,512 50 per sorte, e lire 199 60 per rimborso di ricchezza mobile, ed in quanto a lire 161 15 per spese del giudizio come sopra, oltre le spese del presente atto, e ciò entro il perentorio termine di giorni 30 decorrendi dalla data del presente atto, con intimazione che decorso inutilmente il detto termine si procederà contro di essi debitori all'espropriazione forzosa e quindi all'incanto e vendita del seguente fondo:

Utile dominio del casamento posto qui in Roma, in via dei Sediari, ai numeri 79, 80 e 81, confinante con la casa del sig. Ugolini Giuseppe, e con quella già del Capitolo di S. Pietro in Vaticano, ora Pensieri Secondino fu Saverio, davanti la detta via dei Sediari, di dietro il vicolo del Melone, segnato in catasto del rione ottavo, n. 184.

Roma, 24 maggio 1878.

Pietro Reggiani
2646 usciere del trib. civ. di Roma.

AVVISO.

In esecuzione agli articoli 121 e 122 del R. decreto 15 novembre 1865 ed a termini del decreto 15 maggio 1878 del Ministro di Grazia e Giustizia, i fratelli Giacomo ed Alessandro Levi del fu Aron, nati e domiciliati in Padova, rendono noto che allo scopo che non vada estinto il cognome della madre loro e ad evitare le frequenti confusioni cagionate dalla identità del cognome Levi, che è molto diffuso, chiesero per sè, mogli, e pei rispettivi figli Enrico, Sara, Camillo, Bice, Adolfo, Salvatore, Gastone e Filippo l'autorizzazione di aggiungere al loro cognome quello di Caitelan, ed invitano chiunque abbia interesse a presentare le sue opposizioni nel termine stabilito dal succitato articolo 122.

Padova, 31 maggio 1878.

Avv. Giacomo Levi.
2645 Alessandro Levi.

(1ª *pubblicazione*)

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ.
di Frosinone.

BANDO.

Il sottoscritto cancelliere del R. tribunale civile e correzionale di Frosinone reca a pubblica notizia che nel giorno 5 luglio 1878 avrà luogo nella sala d'udienza del detto tribunale la vendita degli stabili sottodescritti ed in base alle condizioni in appresso riportate.

Descrizione degli stabili.

1° Casa posta in Ceprano, in via San Francesco, ad uso d'opificio, con annesse macchine, stigli ed attrezzi, segnata in mappa città numeri 190, 413, confinante la trasenna Pompili, Carlini e strada pubblica.

2° Grotta con androne, posta in Ceprano, vicolo S. Nicola o Porta Romana, in mappa al n. 416, confinante beni Conti, De Santis, via, ecc.

3° Vano terreno con le servitù attive e diritto di passo nel portone, posto in Ceprano, vicolo S. Nicola, in mappa censuale n. 408, confinante Evangelisti, scala, vicolo, ecc.

4° Vano di casa posto in Ceprano, vicolo S. Francesco, in mappa n. 91, confinante con Dichman, strada e vicolo, salvi, ecc., con diritto di passo entro l'androne in detto vicolo, numero 23.

5° Casa posta presso la città di Ceprano ad uso di opificio con annesse macchine, stigli, attrezzi esistenti nel terreno alberato, vitato, seminativo, e pascolivo, in mappa sezione prima, numeri 462, 463, 464, quest'ultimo canonato al Capitolo di S. Maria in Ceprano in annue lire 29 50, confinante strada, Rossi e beni della detta Chiesa oggi Demanio Nazionale.

6° Terreno alberato, cespugliato e vitato nel territorio di Ceprano, canonato a favore della cappella di S. Giuseppe in annue lire 14, in mappa sezione 1ª nn. 590, e 592, confinante Luciani, e strada che interseca a due lati.

7° Terreno seminativo nel territorio di Ceprano, presso le mura, contrada S. Niccola a Ripa, con morigelsi, albucci e canneto, in mappa nn. 337, 1181, 1191, sez. 2ª, confinanti beni dotali De Bellis, Conti, fiume Liri, salvi, ecc.

Condizioni della vendita.

La vendita sarà effettuata in un sol lotto ed in base al prezzo di lire 34,439 62 ribassato dal primitivo valore di lire 152,528 08.

Frosinone, dalla cancelleria del Regio tribunale civile e correzionale, addì 21 maggio 1878.

2647 Il vicecanc. Giordani.

RICHIESTA
per aggiunta di nome.

Audifredi Giovanni Antonio di Bibbiana (Pinerolo) negoziante in Torino, elettivamente domiciliato presso la persona e studio dell'avvocato sottoscritto, via Doragrossa, n. 20, ottenne da S. E. il Ministro Guardasigilli, con suo decreto 24 gennaio 1871, di fare eseguire la pubblicazione della sua domanda diretta ad ottenere la facoltà di aggiungere ai propri nomi quello di Vincenzo, a senso e per gli effetti dell'articolo 121 del decreto Reale 15 novembre 1865 per l'ordinamento dello stato civile, invitando chiunque abbia interesse a presentare le sue opposizioni nei quattro mesi dal giorno della presente pubblicazione.

Torino, 24 maggio 1878.

2602 Avv. C. Revel proc. capo.

AVVISO. 2457
(2ª *pubblicazione*).

In esecuzione e per gli effetti dello articolo 33 della legge sul notariato, si fa noto che per la signora Mariannina Parrazini* col marito signor Giovanni Giocoli si è presentata domanda al tribunale civile di Lagonegro per lo svincolo del patrimonio e cauzione del defunto notaio Nicola Parrazini*, residente in Lauria.

Lagonegro, 11 maggio 1878.

N. Scaldaferri proc.

* E non Panazini come fu per errore stampato nel num. 120 di questa Gazzetta.

GENIO MILITARE — DIREZIONE TERRITORIALE DI ROMA

Avviso d'Asta

per incanto in seguito ad offerta di lire 7 15 0|0 nei fatali.

A senso dell'articolo 99 del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, si fa noto che è stata presentata in tempo utile l'offerta di ribasso di lire 7 15 per cento sui prezzi di estimativo e tariffa, ai quali in incanto del 13 maggio corrente risultò deliberato l'appalto notificato coll'avviso d'asta del giorno 25 aprile ultimo scorso, per

Ristauri, rinnovazione di pavimenti, di ballatoi e sistemazione di locali nella caserma Traspontina in Roma, rilevanti a L. 8000,

per cui, dedotti li ribassi d'incanto di lire 13 20 per cento e di lire 7 15 per cento, l'importo dei lavori si residua a lire 6447 50.

Alle ore 3 pomeridiane del giorno 19 del prossimo giugno si procederà perciò presso la Direzione suddetta in via del Quirinale, n. 9, p° p°, all'ultimo incanto di tale appalto col mezzo di partiti segreti portanti il nuovo ribasso di un tanto per cento sull'importare residuale sopra indicato, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore del migliore offerente.

I lavori dovranno essere compiuti entro giorni cento, decorrendi dalla data del verbale di consegna.

L'impresa è vincolata all'osservanza del capitolato d'appalto in data 28 marzo 1878, il quale è visibile presso questa Direzione nelle ore d'ufficio.

Gli aspiranti all'appalto dovranno presentare alla Commissione dell'incanto le loro offerte stese su carta filigranata col bollo ordinario di una lira, senza riserve o condizioni, sottoscritte e chiuse in piego suggellato, e separatamente dalle medesime esibiranno i seguenti tre documenti:

1° Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dalla Autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati.

2° Un attestato di persona dell'arte, confermato dal direttore del Genio militare di Roma, di data non anteriore di sei mesi, il quale assicuri che lo aspirante abbia dato prove di perizia e di sufficiente pratica nello eseguimento o nella direzione di altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private.

3° Una ricevuta dalla quale consti che l'aspirante ha depositato presso questa Direzione, ovvero presso l'Intendenza di Finanza di Roma, il deposito cauzionale di lire 800 in contanti od in rendita del Debito Pubblico, al portatore, al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I certificati di cui al n° 2 dovranno essere presentati per la conferma del direttore non più tardi del giorno 15 del prossimo giugno.

I depositi di cui al n° 3 saranno ricevuti da questa Direzione dalle ore 9 alle 11 antimeridiane del giorno d'incanto.

Entro 5 giorni dall'avvenuto deliberamento definitivo l'aggiudicatario dovrà presentarsi a questa Direzione per la stipulazione del contratto.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, le tasse di notariato ed altre relative sono a carico del deliberatario, il quale dovrà anticipare l'importo all'atto della stipulazione del contratto.

Dato in Roma, addì 31 maggio 1878.

Per la Direzione
Il Segretario: ARNAUD.

2630

(2ª *pubblicazione*)

SOCIETÀ VENETA PER IMPRESE E COSTRUZIONI PUBBLICHE

Convocazione di assemblea ordinaria.

Il Consiglio d'amministrazione nella seduta 61ª, avendo deliberato di convocare l'assemblea generale ordinaria si invitano i signori azionisti per il giorno 25 giugno p. v., alle ore 12 meridiane, nella sala dell'ufficio della Società stessa in Padova, via Eremitani, n. 3306.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione sulla gestione del 1877;
2. Relazione dei censori;
3. Approvazione del bilancio e del dividendo sulle azioni;
4. Nomina di 6 consiglieri uscenti per anzianità;
5. Nomina di 3 censori.

Si richiamano le norme dello statuto della Società negli articoli qui appiedi trascritti perchè i signori azionisti possano munirsi dei poteri necessari per essere ammessi all'assemblea.

Dalla Presidenza del Consiglio d'amministrazione.

Art. 11. — L'assemblea generale degli azionisti si compone di tutti coloro che possedono almeno venticinque azioni regolarmente versate e che le depositano nella Cassa della Società almeno dieci giorni prima delle adunanze ordinarie e cinque giorni prima delle straordinarie.

Art. 12. — Il deposito di 25 azioni dà diritto ad un voto, di cinquanta a due, di settantacinque a tre, di cento a quattro voti, di centoventicinque a cinque voti, di centocinquanta a sei voti. Nessuno potrà avere in proprio più di sei voti.

Art. 13. — L'azionista che fece regolare deposito delle sue azioni secondo l'art. 11, può farsi rappresentare all'assemblea, ed a tale effetto sarà valido il mandato scritto nel biglietto d'ammissione, purchè il mandato stesso sia conferito a chi avesse d'altra parte il diritto d'intervenire all'adunanza. Niun mandatario potrà in alcun caso rappresentare più di 6 voti oltre quelli che gli appartengono in proprio.

2573

REGIA PREFETTURA DI PISA

AVVISO D'ASTA per incanto definitivo.

Riuscito infruttuoso l'incanto tenutosi oggi in questa Prefettura per lo

Appalto dei lavori di rialzamento e rafforzo di un tratto d'argine destro d'Arno compreso fra la casa Vannucchi ed il passeggio, della complessiva lunghezza di metri 3552 10,

e dovendo aver luogo per lo stesso appalto un ulteriore e definitivo incanto, rendesi pubblicamente noto che alle ore undici antimeridiane di sabato 8 del p. v. mese di giugno, nel locale di questa Prefettura, ed innanzi il Regio prefetto, o chi per esso, coll'intervento dell'ingegnere capo del Genio civile governativo, si procederà all'incanto per l'appalto di detti lavori, col metodo delle schede segrete estese in foglio bollato da lire una, ed in base al prezzo d'asta di lire 30,584 35 determinato dal capitolato speciale d'appalto del di 27 ottobre 1873, avvertendosi che si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Il termine entro il quale dovranno essere compiuti i lavori suddetti resta stabilito a mesi quattro dalla data della relativa consegna da effettuarsi a senso dell'art. 338 della vigente legge sulle opere pubbliche 20 marzo 1865.

Per essere ammessi all'asta dovranno gli aspiranti alla medesima:

1° Esibire un certificato di moralità ed uno di idoneità nei modi e nelle forme prescritte dagli articoli 1 e 2 del capitolato generale d'appalto approvato dal Ministero dei Lavori Pubblici con decreto 31 agosto 1870: con avvertenza che il certificato di idoneità tecnica dovrà indicare la specie e la importanza dei lavori per cui si ritiene idoneo l'individuo a cui il certificato stesso viene rilasciato. Tanto il certificato di moralità quanto l'altro d'idoneità tecnica dovranno, per esser riconosciuti validi, essere presentati all'ufficio di Prefettura il dì che precede l'incanto, prima delle ore 11 antimeridiane.

2° Produrre un certificato rilasciato dalla locale Tesoreria provinciale dal quale risulti essere stata effettuata presso la medesima la cauzione provvisoria di lire 1500 in numerario od in biglietti della Banca Nazionale, avvertendosi che le somme in tal modo depositate saranno restituite dopo terminato l'incanto, ad eccezione di quella spettante al deliberatario che verrà ritenuta in Tesoreria finchè non si sarà stipulato il contratto.

Entro dieci giorni dalla data dell'aggiudicazione definitiva avrà luogo la stipulazione del contratto d'appalto, all'atto della quale il deliberatario dovrà prestare una cauzione definitiva di lire 3100 in numerario od in biglietti della Banca Nazionale come sopra, od anche in cartelle del Debito Pubblico al corso di Borsa.

Prima della stipulazione del contratto stesso il deliberatario presenterà un supplente o fideiussore che in caso di morte o di fallimento dell'impresario diverrà il principale obbligato nell'adempimento degli impegni assunti col suddetto contratto.

Gli atti relativi a questo appalto sono visibili a chiunque presso questa segreteria nelle ore d'ufficio.

Tutte le spese inerenti all'appalto, registro, bollo, ecc., non che quelle relative alla pubblicazione del precedente avviso, saranno a carico dell'aggiudicatario.

Pisa, 31 maggio 1878.

Il Segretario Delegato: G. MAMIANI.

2642

MUNICIPIO DI CIVITAVECCHIA

AVVISO D'ASTA in 2° esperimento.

Essendo questa mattina rimasto deserto l'incanto tenutosi per l'appalto dei lavori da falegname occorrenti per lo Stabilimento dei Bagni Termali, si rende noto che il giorno 17 prossimo giugno, alle ore 12 meridiane, in questa segreteria e davanti al sindaco, o chi per lui, si terrà un'asta pubblica ad estinzione di candela vergine per deliberare l'appalto suddetto, il quale viene tenuto sotto l'osservanza del R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852, per cui si farà luogo alla aggiudicazione se anche siavi un solo offerente.

L'asta sarà aperta sulla somma di lire 21,635 82, e l'aggiudicazione seguirà a favore del miglior offerente in ribasso, salvo la vigesima, e l'aggiudicazione definitiva, per la prima delle quali il termine utile a presentare in questa segreteria l'offerta di ribasso ulteriore non inferiore al ventesimo del prezzo di provvisoria delibera scade col mezzogiorno del 2 prossimo luglio.

Gli accorrenti per essere ammessi ad offrire dovranno presentare il certificato di idoneità in data non anteriore a sei mesi, e depositare presso il sottoscritto la somma di lire 1000 a garanzia del contratto e spese d'asta, come viene indicato nell'avviso in data 15 corrente.

All'atto della stipulazione l'aggiudicatario dovrà dare una cauzione o in denaro o in cartelle corrispondente al decimo del prezzo di delibera, si e come prescrive il capitolato.

L'aggiudicatario dovrà a preferenza servirsi degli operai locali si e come prescrive il capitolato, il quale unitamente alla perizia è visibile in questa segreteria nelle ore d'ufficio.

Nel resto si richiamano tutte le avvertenze e condizioni contenute nel citato avviso delli 15 corrente.

Dalla Residenza comunale, li 31 maggio 1878.

Il Segretario: LIVERANI avv. ETTORE.

2628

CAMERANO NATALE, *Gerente* | ROMA — Tip. EREDI BOTTA.